

68.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Consolidamento della strada Alesandria del Carretto-Albidona (Cosenza) (4-05907) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2830	BORROMEO D'ADDA: Divieto di concessione di locali scolastici ad uso di attività sportive per motivi igienico-profilattici (4-06961) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2834
ASCARI RACCAGNI: Restauro della rocca medioevale di Castrocaro (Forlì) (4-06353) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2830	BOTTA: Assenze di personale all'INPS di Torino (4-07348) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2834
BARDELLI: Sistemazione e ammodernamento degli impianti della stazione ferroviaria di Cremona (4-07916) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2831	BUSETTO: Licenziamenti di posteggiatori effettuati presso l'ACI di Padova (4-07125) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2835
BARTOLINI: Infortunio mortale sul lavoro presso la ITALEDIL di Terni (4-06770) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2831	CASSANO: Situazione del personale insegnante non di ruolo in servizio presso istituti scolastici e culturali italiani all'estero (4-05013) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2835
BARTOLINI: Collegamenti ferroviari diretti Terni-Roma (4-07993) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2832	CATANZARITI: Illegale destinazione di una casa colonica costruita con il contributo dello Stato a Bovalino Marina (Reggio Calabria) (4-02373) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2835
BENEDIKTER: Procedura ritardata di convalida di brevetti stranieri di pilota civile (4-07105) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2832	CAVALIERE: Proroga della corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori della SICA di Bari (4-06840) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2836
BIAMONTE: Sulla legittimità di un licenziamento operato presso la ditta Marzotto-sud (4-07756) (risponde PRETI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2833	CESARONI: Ritardo nel pagamento delle retribuzioni mensili ai dipendenti della PIGA (Roma) (4-07012) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2836
BIGNARDI: Realizzazione del nuovo aeroporto di Firenze (4-07444) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2833	CIUFFINI: Vertenza sindacale presso la ditta Spagnoli di Perugia (4-07361) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2837
BONIFAZI: Sui progetti di irrigazione predisposti per alcune zone della provincia di Siena (4-03023) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2833	CRAXI: Potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Milano con particolare riferimento al quadruplicamento del tronco Milano-Piacenza (4-07956) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2838

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

PAG.	PAG.
CRISTOFORI: Sulla ritardata emanazione dei decreti di nomina degli insegnanti di applicazioni tecniche (4-07053) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	FRASCA: Rilievo delle autolinee Nicoletti da parte delle Ferrovie calabro-lucane (4-08081) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
2839	2845
CRISTOFORI: Situazione del traffico di prodotti ortofrutticoli della provincia di Ravenna (4-07889) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	GARBI: Assunzioni presso la FIAT di Torino di lavoratori provenienti dalla provincia di Lecce (4-06692) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2839	2846
D'ANIELLO: Sulla gestione del nosocomio di Materdomini di Nocera Superiore (Salerno) (4-06175) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	GARGANI: Situazione dei dipendenti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (4-06878) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2839	2847
D'AURIA: Costruzione di un eliporto presso l'ospedale Cardarelli di Napoli (4-00860) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	GARGANO: Sul prezzo delle corse sulla ferrovia urbana Roma Tiburtina-La Storta e sul potenziamento del servizio (4-08066) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
2840	2848
D'AURIA: Mancata nomina del provveditore agli studi di Napoli (4-07076) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	GEROLIMETTO: Programmi formulati dalla regione Friuli-Venezia Giulia in tema di agricoltura (4-05552) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
2841	2848
DEGAN: Estensione alle aziende industriali e artigiane della laguna veneta del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 1089 (4-06402) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	GIADRESCO: Servizio di carri merci per l'estero sulla linea ferroviaria Faenza-Lavezzola (Ravenna) (4-07781) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
2842	2849
DE MARIA: Sciopero dei dipendenti della motorizzazione civile (4-07688) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	GIANNINI: Vertenza sindacale alla IMERI di Bari (4-07352) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2842	2849
DI GIOIA: Norme sull'assegnazione dei posti gratuiti nei convitti nazionali, in relazione al caso di De Luca Antonio di Lucera (Foggia) (4-07113) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	GUARRA: Snellimento pratiche per la pensione di invalidità (4-07582) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2843	2850
DI MARINO: Sulla gestione dell'ospedale psichiatrico Materdomini di Nocera Inferiore (Salerno) (4-05309) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	IANNIELLO: Sulla liquidazione delle pensioni di vecchiaia ai lavoratori autonomi (4-07337) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2843	2851
DI NARDO: Concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti a Napoli (4-08281) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	IANNIELLO: Sull'invio di un funzionario in missione all'ufficio centrale di navigazione delle ferrovie dello Stato (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
2844	2851
FERRETTI: Presunta illecita utilizzazione dei fondi da parte della GESCAL (4-07289) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	IOZZELLI: Per la promozione di una disciplina antinfortunistica (4-07016) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
2844	2852
FLAMIGNI: Accredito di finanziamenti alla regione Emilia-Romagna per il piano quinquennale degli asili-nido (4-07268) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	IPERICO: Sulla concessione di locali scolastici per fini non istituzionali (4-06984) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
2845	2852

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

	PAG.		PAG.
JACAZZI: Vertenza tra la ditta DEVO di Aversa (Caserta) e i propri dipendenti (4-06469) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2853	POLI: Fermate a San Romano Montopoli (Pisa) dei treni n. 8143 e n. 2385 per Firenze (4-07925) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2860
JACAZZI: Liquidazione pensione all'ex insegnante Criscuolo Domenico di Aversa (Caserta) (4-07979) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2853	POLI: Fermate a San Romano Montopoli e Santa Croce (Pisa) del treno n. 146 Ancona-Livorno (4-07926) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2861
LETTIERI: Utilizzazione di insegnanti inabili per servizio quali insegnanti aggiunti (4-07635) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2853	RENDE: Ritardi di treni nella tratta Roma-Reggio Calabria (4-07903) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2861
LOBIANCO: Promozioni nella carriera direttiva dei funzionari della GESCAL (4-06966) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2854	SACCUCCI: Potenziamento della ricerca scientifica in campo oncologico (4-06659) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2862
MAGGIONI: Sulla concessione di locali scolastici per fini non istituzionali (4-07036) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2854	SANDOMENICO: Immissione in ruolo di idonei al concorso per applicato di terza classe presso l'INPS (4-07346) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2862
MAGGIONI: Potenziamento organico degli uffici periferici della Motorizzazione civile (4-07527) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2855	SANZA: Sciopero dei dipendenti della Motorizzazione civile (4-07885) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2863
MANCUSO: Indennità <i>una tantum</i> all'insegnante Ugo Colaianni dell'istituto tecnico di Enna (4-06977) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2855	SINESIO: Sciopero dei dipendenti della Motorizzazione civile (4-08137) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2863
MENICACCI: Ventilato concorso a primario del centro rianimazione dell'ospedale di Spoleto (Perugia) (4-07560) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2856	SISTO: Valutazione degli incarichi di presidenza per i professori di ruolo (4-03851) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2864
MIOTTI CARLI AMALIA: Sollecita ricostruzione della carriera e riliquidazione di insegnanti (4-07523) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2856	SPINELLI: Crisi delle strutture dell'università di Pisa (4-06795) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2864
PASCARIELLO: Criteri usati nella istituzione di scuole materne (4-06459) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2857	STEFANELLI: Vertenza sindacale nelle società SACA e NUOVASACA di Brindisi (4-06664) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2865
PAZZAGLIA: Situazione previdenziale dei componenti le squadre antincendi in Sardegna (4-03447) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2858	STORCHI: Proseguimento per Roma del rapido n. 817 Venezia-Firenze (4-07782) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2865
POLI: Sollecita liquidazione agli ex dipendenti delle imposte di consumo (4-04258) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2859	TANI: Sulla richiesta della compilazione di un questionario per l'assunzione presso il consorzio agrario provinciale di Arezzo (4-06990) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2866
POLI: Sala mensa nello stabilimento PLINC di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-07659) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2860	TANTALO: Autoservizi sostitutivi sulla linea ferroviaria Napoli-Taranto interrotta per frane (4-07907) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2866

	PAG.
TASSI: Situazione economica dei lavoratori della Cooperativa guardie notturne di Fidenza (Parma) (4-06452) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2867
URSO GIACINTO: Disservizio dell'ispettorato pensioni del Ministero della pubblica istruzione (4-06456) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2867
VAGLI ROSALIA: Potenziamento della linea ferroviaria Aulla-Lucca-Pisa (4-07721) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2867
VINEIS: Solleciti invii dei bollettini di versamento trimestrale ai titolari di pensione a contribuzione volontaria (4-07613) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2868
ZOPPETTI: Incidenti mortali presso polveriere di Milano e Roma (4-07242) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2869

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che la strada Alessandria del Carretto-Albidona, in provincia di Cosenza, venga al più presto protetta con opere di rimboscimento in modo da evitare i continui movimenti franosi che si verificano nella stagione invernale e che provocano spesso interruzioni con notevole disagio per gli abitanti delle zone interessate. (4-05907)

RISPOSTA. — La strada Alessandria del Carretto-Albidona si snoda per 12 chilometri, attraversando terreni collinari di natura prettamente argillosa, la cui stabilità diventa precaria, specie in occasione di piogge prolungate.

La stessa strada interessa terreni coltivati e nudi pascoli con qualche cespuglio della macchia mediterranea.

Durante le eccezionali calamità atmosferiche che, specialmente nella primavera del 1973, hanno colpito con particolare intensità tutto il comprensorio dell'alto Ionio calabrese, la situazione si è maggiormente aggravata, per il verificarsi di nuovi movimenti franosi, anche di notevole entità, e per l'accentuarsi delle frane preesistenti, tanto che la strada stessa è stata interrotta in più punti per un lungo periodo di tempo.

In qualche tratto, si è verificata l'asportazione della sede stradale, sicché il collegamento fra i due centri è stato possibile solamente mediante l'apertura di piste provvisorie.

Per quanto concerne l'auspicata iniziativa di consolidamento mediante opere di rimboscimento della zona, atte ad impedire il ripetersi dei lamentati movimenti franosi, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza ha fatto presente che gli interventi dovranno interessare vaste aree a monte ed a valle del tracciato stradale e che le dette opere di rimboscimento dovranno essere integrate anche da opere di sistemazione idraulica della zona interessata.

Pertanto, tramite il commissario del governo per la regione Calabria, è stata interessata l'amministrazione regionale per la soluzione definitiva della questione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di conservazione della rocca medioevale di Castrocaro (Forlì), la cui costruzione risale, nella parte originale, all'VIII secolo e che si trova attualmente in stato di completo decadimento ed abbandono, tanto che, col passare degli anni, appare sempre più difficile anche un'opera di consolidamento.

Qualora non si provveda ad interventi urgenti, a parte il grave irreparabile danno al patrimonio storico-artistico della zona, l'autorità comunale si vedrà costretta ad inibire l'accesso allo storico complesso che rappresenta una importante attrattiva turistica per coloro che sempre più numerosi frequentano la ridente cittadina termale.

L'interrogante ritiene sia urgente un intervento che consenta quanto meno un arresto dei danni che col tempo divengono sempre più gravi ed irreparabili. (4-06353)

RISPOSTA. — La grave situazione in cui si trova la fortezza di Castrocaro è ben nota a questo Ministero.

Risulta che fin dal maggio 1972 l'amministrazione del predetto comune al quale appartiene il monumento, ha affidato all'architetto Gianfranco Brusi di Forlì l'incarico di elaborare un completo progetto di restauro.

Dal proprio canto, la sovrintendenza ai monumenti di Ravenna non mancherà di in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

tervenire sia per assicurare ogni possibile collaborazione tecnica, sia per porre in essere la procedura prevista dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, ai fini di un eventuale contributo statale per le opere di restauro.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

BARDELLI E KORACH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che nel programma definitivo delle opere da finanziare con i fondi del piano-ponte per le ferrovie dello Stato risulta confermata l'elettrificazione delle linee Cremona-Treviglio e Cremona-Codogno e la realizzazione di altri lavori di ammodernamento degli impianti della stazione di Cremona per un importo complessivo di sette miliardi di lire — se corrispondano a verità le notizie che circolano in certi ambienti, secondo le quali, la somma predetta sarebbe stata o sarebbe stornata per altre esigenze, con il conseguente rinvio a tempo indeterminato delle opere programmate nella zona di Cremona.

Le notizie in parola hanno suscitato viva preoccupazione e allarme nell'opinione pubblica cremonese e in particolare fra le famiglie di lavoratori e studenti « pendolari » delle linee interessate, le cui condizioni di precarietà sono ben note, anche per essere state causa di molteplici episodi di giustificata protesta da parte degli utenti e delle autorità interessate.

Per sapere, inoltre, qualora le notizie sopradette risultino infondate, come gli interroganti vivamente auspicano, entro quali tempi potranno essere esaurite le procedure amministrative relative all'approvazione del finanziamento e potrà avere inizio la realizzazione delle opere programmate. (4-07916)

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle linee Treviglio-Cremona e Cremona-Codogno e la sistemazione degli impianti della stazione di Cremona sono tuttora comprese tra i provvedimenti da realizzare nell'ambito del finanziamento-ponte di 400 miliardi di lire di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52.

Per tali lavori si stanno completando gli adempimenti e le procedure amministrative per la presentazione delle relative proposte di spesa.

Non è per altro da escludere che, in conseguenza dei rincari già intervenuti e di

quelli che potranno verificarsi in prosieguo, il programma d'impiego dell'intero finanziamento-ponte debba essere riconsiderato.

Si assicura comunque che anche in tale evenienza non si mancherà di tenere presenti le esigenze e le aspettative della zona di Cremona.

Il Ministro: PRETI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 25 settembre 1973 si è verificato a Terni un altro incidente mortale sul lavoro.

Il predetto incidente è accaduto presso il cantiere edile della ditta ITALEDIL che costruisce in località Maratta del comune di Terni uno stabilimento della STET-SIEMENS.

L'incidente ha provocato la morte dell'operaio Fabrizi Romeo di anni 19, avvenuta in condizioni tali da evidenziare in modo inequivocabile la mancata attuazione delle norme più elementari di prevenzione antinfortunistica, lo stato di insicurezza nel quale i lavoratori sono costretti a svolgere la loro attività e l'inadeguatezza dell'azione di controllo e di vigilanza svolta da parte degli organi dello Stato preposti a tale compito.

Alla luce di questo ulteriore e gravissimo incidente, la situazione della provincia di Terni, per ciò che concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro, è da considerare drammatica e ciò per il fatto, già in altre occasioni fatto presente, che nel breve periodo di tempo che va dal novembre 1972 ad oggi, sono morti 12 operai nel corso di una tragica catena di gravissimi incidenti sul lavoro.

L'interrogante chiede al ministro del lavoro di conoscere in che modo saranno individuati e colpiti i responsabili, quali provvedimenti saranno adottati per porre fine agli « omicidi bianchi » per assicurare in tutti i luoghi di lavoro un'adeguata tutela dell'incolumità fisica e della vita di tutti i lavoratori ed infine in che modo sarà resa più efficiente l'azione di vigilanza verso tutte le aziende per la piena attuazione di tutte le norme relative alla prevenzione antinfortunistica. (4-06770)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Terni ha svolto, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infornuto sul lavoro verificatosi il 25 settembre 1973 e di cui è rimasto vittima il lavoratore Romeo Fabrizi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Sul piano generale, si conferma quanto già lo scrivente ha avuto occasione di affermare, anche recentemente, in Parlamento e cioè che il Ministero ha in fase di avanzata predisposizione una nuova normativa che modifica, amplia ed aggiorna la vigente disciplina infortunistica.

Unitamente ad un congruo rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro, le nuove disposizioni consentiranno di combattere efficacemente il fenomeno infortunistico e potranno garantire un'adeguata tutela fisica dei lavoratori.

Il Ministro: BERTOLDI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se lo stesso intenda istituire, attraverso le ferrovie dello Stato, un treno diretto nel tratto Terni-Roma per il trasporto dei numerosi lavoratori pendolari che da Terni si recano al lavoro nella capitale.

Attualmente questi pendolari, oltre 250 tra impiegati, insegnanti, operai, per giungere a Roma alle ore 8-8,30, in tempo utile per entrare al lavoro, si vedono costretti a sopportare gravi disagi e molto spesso a presentarsi sul posto di lavoro con forti ritardi. (4-07993)

RISPOSTA. — Tra i collegamenti mattutini da Terni per Roma ne esistono tre — diretti o con trasbordo ad Orte — che presentano ore di arrivo nella capitale (7,15, 7,46 e 8,10) sufficientemente convenienti rispetto all'inizio delle attività lavorative.

La istituzione di una nuova comunicazione celere diretta Terni-Roma, con arrivo tra le 8 e le 8,30, incontra, almeno nella situazione attuale, molteplici difficoltà di realizzazione, derivanti dal notevole traffico esistente nella tratta Orte-Roma, nonché dai forti impegni cui è gravata la stazione di Roma Termini nelle ore mattutine, che ostacolano l'inserimento di nuove comunicazioni in quel periodo della giornata.

Inoltre la mancanza di disponibilità del materiale di trazione, dei mezzi leggeri e del personale aggrava la situazione, resa per altro già pesante dall'esigenza di fronteggiare richieste di riconosciuta priorità.

Si assicura comunque che la questione segnalata sarà ripresa in esame quando, in relazione ai programmati miglioramenti di

impianti, si sarà realizzata una situazione più favorevole di circolazione ed una maggiore disponibilità di mezzi e di personale.

Il Ministro: PRETI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali presso il competente ufficio 43 del servizio navigazione aerea della direzione generale dell'aviazione civile le pratiche, completamente documentate, riguardanti le istanze presentate da cittadini italiani ed intese ad ottenere la convalida di brevetti stranieri di pilota civile, vengono sistematicamente insabbiate, nel senso che le relative istruttorie non sembrano avere fine, domande di informazioni e solleciti non ricevono risposta e senza tener conto che — ai sensi delle disposizioni ICAO — tale convalida spetterebbe ai richiedenti di diritto. (4-07105)

RISPOSTA. — Il rilascio della convalida, strumento previsto dalla convenzione di Chicago per consentire il volo su aeromobili immatricolati in uno Stato a piloti in possesso di brevetti conseguiti in altro paese, è un atto che in generale non richiede una istruttoria particolarmente lunga o complessa.

Infatti, compito dell'ufficio 43 del servizio navigazione aerea dell'aviazione civile è di accertare la regolarità della documentazione e, in particolare, la validità dei titoli aeronautici presentati dal richiedente, i quali costituiscono, sul piano tecnico, il presupposto della convalida.

Senonché, la direzione generale dell'aviazione civile è tenuta, in base a norme regolamentari, a richiedere al Ministero dell'interno il nulla osta al rilascio della convalida stessa.

La lunghezza della procedura è determinata dall'intervallo di tempo (non inferiore ai 30 giorni) intercorrente fra la richiesta del nulla osta, l'assunzione degli accertamenti e la conseguente risposta del Ministero dell'interno, e non già dal comportamento dell'ufficio competente presso l'aviazione civile.

Comunque, è da osservare che un'eventuale più accurata istruttoria nei confronti dei cittadini italiani potrebbe essere giustificata dalle stesse norme della convenzione di Chicago, che riconosce ad ogni Stato il diritto di rifiutare la convalida ai propri cittadini che abbiano conseguito brevetti all'estero.

Il Ministro: PRETI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che la « Marzotto » ha, in questi ultimi giorni, licenziato un membro del consiglio di fabbrica nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il provvedimento viola lo statuto dei lavoratori e costituirebbe un grave precedente nel caso la direzione dello stabilimento non recedesse dalle proprie posizioni, condannate, fra l'altro, da affollate assemblee in tutte le fabbriche di Salerno.

Per conoscere altresì quali iniziative saranno prese per il rispetto della legge. (4-07756)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che la ditta Marzotto Sud ha proceduto in data 25 novembre 1973 al licenziamento per giusta causa del signor Montoro Pietro, membro del consiglio di fabbrica, in conformità all'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro e all'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Detto provvedimento trae origine da un episodio, avvenuto il 16 novembre 1973, d'insubordinazione ed ingiurie nei confronti di esponenti della direzione dell'impresa.

L'associazione sindacale di appartenenza del Montoro in base all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ha proposto ricorso al pretore di Salerno, cui compete pronunciarsi sulla legittimità o meno del provvedimento in questione.

Il Ministro: BERTOLDI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano gli adempimenti già compiuti al fine di realizzare le opere di costruzione dell'aeroporto di Firenze previste dalla legge 25 febbraio 1973, n. 111.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali siano i tempi tecnici e per quando sia previsto l'inizio dei lavori per la realizzazione di detta costruzione; ciò per evitare che, ancora una volta, l'inerzia burocratica ritardi la realizzazione di opere già approvate dal Parlamento e la cui esigenza è indiscutibile ed improcrastinabile. (4-07444)

RISPOSTA. — Il programma di attuazione della legge 25 febbraio 1971, n. 111, ha fissato in lire 8 miliardi il primo finanziamento delle opere necessarie alla realizzazione del nuovo aeroporto di Firenze.

Il piano regolatore aeroportuale ed il progetto esecutivo delle opere, comprendente una pista di 2.400 metri di lunghezza, in località San Giorgio a Colonica, sono stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 13 giugno 1969, n. 883, e, successivamente, con decreto ministeriale 15 maggio 1972, n. 248/21.

Nelle more della concessione dei lavori alla società per l'aeroporto di Firenze, che ne ha fatto domanda ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 111, questo Ministero ha provveduto ad avviare tutte le pratiche espropriative.

Nel momento attuale è in corso di ultimazione la compilazione di tutti gli « stati di consistenza » dei terreni interessati, atto preliminare alla procedura espropriativa; è stata anche concordata l'ulteriore procedura con l'ufficio tecnico erariale cui competono le stime in base all'articolo 4 della stessa legge.

Lo schema di convenzione per la concessione dei lavori della predetta società, dopo approfondito esame, è stato inviato per il prescritto concerto ai Ministeri del tesoro e delle finanze, i quali hanno fatto già conoscere il rispettivo favorevole avviso con alcune osservazioni.

Tali osservazioni sono state comunicate alla società per l'aeroporto di Firenze, la quale ha provveduto ad apportare le dovute modifiche allo schema di convenzione.

Questo è stato quindi trasmesso al Consiglio di Stato con nota 7 dicembre 1973, n. 128019, per la relativa approvazione.

Non appena perfezionata la convenzione, la società per l'aeroporto di Firenze subentrerà all'Amministrazione nel prosieguo delle pratiche espropriative, ai sensi del già citato articolo 4 della legge n. 111, ed agli ulteriori incombeni di carattere tecnico per dare inizio ai lavori.

Il Ministro: PRETI.

BONIFAZI, FAENZI E CIACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'attuale iter dei progetti di irrigazione per la val di Merse (Siena) e la Maremma grossetana (predisposti dall'ente di sviluppo), per la val d'Arbia (Siena) e la val d'Orcia-val di Paglia (Siena) predisposto dall'omonimo consorzio di bonifica; e in particolare se i progetti abbiano ricevuto tutte le necessarie approvazioni e se il Ministero preveda, ed entro quali tempi, il finanziamento

relativo; e per conoscere se intenda contribuire anche con tali iniziative all'ammodernamento e allo sviluppo dell'agricoltura della Toscana meridionale. (4-03023)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - in data 15 luglio 1967, ha redatto il « progetto generale di massima di utilizzazione dei deflussi del fiume Merse e dei torrenti Farma e La Gonna per l'irrigazione della pianura grossetana », dell'importo preventivato di lire 33 miliardi.

Tale progetto, dopo l'istruttoria preliminare presso gli organi decentrati, è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale si è pronunciato favorevolmente con voto 25 marzo 1971, n. 363.

Successivamente, con gli aggiornamenti tecnici che, nel frattempo, erano stati chiesti o si erano dimostrati indispensabili, l'elaborato è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 gennaio 1973, quale progetto preliminare.

Intanto, l'ente aveva già concluso positivamente gran parte delle indagini geologiche e geognostiche, che formano oggetto dei progetti finanziati da questo Ministero, acquisendo elementi definitivi in ordine alla possibilità di costruzione della diga di « Pian Ferrale » per lo sbarramento del fiume Merse e il Ministero, in data 31 marzo 1972, aveva autorizzato l'ente a predisporre la progettazione esecutiva del primo lotto della diga stessa, il cui importo, secondo indicazioni di massima date dall'ente, ascenderebbe a lire 5 miliardi, di cui 3 per la costruzione della diga e 2 per le connesse opere di formazione del serbatoio, di variante alla strada statale n. 73 e per le necessarie espropriazioni.

Tale progetto non è ancora pervenuto al Ministero.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BORROMEO D'ADDA E TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere fino a quanto avrà validità la circolare ministeriale che, in seguito all'epidemia di colera, preclude l'utilizzazione dei locali scolastici a qualsiasi attività estranea alla scuola e quindi anche le palestre alle attività sportive.

Risulta evidente il disagio di tutte le società sportive e di tutti quei giovani che si

vedono in tal modo negata ogni possibilità di svolgere una regolare attività ginnica in previsione degli impegni dei campionati federali.

Per conoscere se tale provvedimento debba essere mantenuto anche in zone lontane da qualsiasi pericolo di epidemia.

Per conoscere quale tipo di provvedimento sanitario preventivo o di controllo sia stato preso a favore degli studenti tale da far ritenere che essi siano maggiormente immuni rispetto agli sportivi e se si ritenga comunque che ad usufruire delle palestre sono in sostanza gli stessi giovani che frequentano le scuole. (4-06961)

RISPOSTA. — Si premette che la circolare 18 settembre 1973, n. 218, con la quale è stata vietata la concessione di locali scolastici in genere, per fini diversi da quelli istituzionali, ha trovato fondamento su motivi di ordine igienico-profilattico, in coincidenza con l'insorgere dell'infezione colerica in alcune province del meridione.

Si fa presente che, tornata la situazione igienico-sanitaria alla normalità, il divieto in questione è stato revocato con circolare telegrafica, di questo Ministero, del 10 ottobre 1973, n. 1312/1.

Il Ministro: MALFATTI.

BOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante numero di assenze all'INPS di Torino.

Presso la predetta sede su 850 impiegati in « forza » in un solo mese vi sono state 8.042 giornate di assenza.

Questo significa che su 850 impiegati ve ne sono stati 328 assenti.

Al di là di ogni altro commento è evidente che le proteste degli assistiti circa la lentezza nell'espletamento delle pratiche pensionistiche sono ampiamente giustificate. (4-07348)

RISPOSTA. — Le 8.042 giornate di assenza del personale dall'ufficio, verificatesi presso la sede dell'INPS di Torino, il mese di agosto 1973, vanno così ripartite:

n. 5.958 (pari a 243 unità) per ferie;

n. 1.300 (pari a 53 unità) per malattie;

n. 784 (pari a 32 unità) per cause varie (maternità, servizio militare di leva, ecc.).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Da quanto sopra risulta evidente che la maggior parte delle assenze è costituita dai congedi per ferie, di cui il personale dell'INPS, come del resto quello di ogni altro ente pubblico e delle aziende private, fruisce per lo più nei mesi estivi, attraverso l'effettuazione di turni opportunamente predisposti.

Il Ministro: BERTOLDI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 19 ottobre 1973 sono prevenute a 72 dipendenti dell'ACI di Padova, addetti al servizio posteggio-auto da molti anni, altrettante lettere di licenziamento; tali licenziamenti vengono giustificati come conseguenza della deliberazione adottata dall'ACI il 3 agosto 1973 con la quale ha stabilito la cessazione del servizio posteggio dal 31 dicembre 1973, servizio ricevuto in concessione dal comune di Padova.

Per sapere quale intervento il ministro intenda effettuare nella ricerca delle migliori soluzioni atte ad impedire che 72 lavoratori rimangano disoccupati; soluzioni che possono essere trovate o attraverso la continuazione del servizio o, più opportunamente, mediante l'assorbimento dei lavoratori presso il servizio comunale dei trasporti che assolve al compito del servizio del posteggio-auto in molte parti della città di Padova. (4-07125)

RISPOSTA. — A causa dei provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Padova relativi alla instaurazione di isole pedonali nel centro storico, l'ACI locale deliberava di non chiedere più al comune il rinnovo della concessione delle zone di parcheggio e notificava il licenziamento, con decorrenza dal 31 dicembre 1973, ai dipendenti addetti a tale servizio.

Successivamente, a seguito delle rimostranze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la stessa amministrazione comunale deliberava di ridurre da venticinque a cinque milioni il canone della concessione per gli anni 1973 e 1974 e si impegnava a non chiudere al traffico, almeno per un certo periodo, alcune piazze centrali dove più intenso era il servizio di custodia delle auto.

Pertanto, l'ACI acconsentiva a rinnovare per tutto il 1974 il servizio di parcheggio.

Allo stato attuale, tra l'ACI, l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali

dei lavoratori è stata raggiunta un'intesa articolata nei seguenti punti:

dopo il 31 dicembre 1974, l'ACI manterrà in servizio 15 dipendenti come posteggiatori, ed altri 4-5 o come addetti ai distributori di carburante dell'ACI o come fattorini;

30 dipendenti, su domanda, dovrebbero essere assunti come addetti al servizio di nettezza urbana, recentemente municipalizzato.

Verrebbe così risolto il problema dei dipendenti posteggiatori in quanto gli altri, avendone i requisiti, dovrebbero chiedere il licenziamento con i benefici della legge 14 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro: BERTOLDI.

CASSANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti di legge intesi ad assumere nei ruoli dello Stato il personale insegnante non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero o che abbia prestato servizio presso scuole di Stati esteri in base ad accordi con il Governo italiano.

Si sottolinea l'opportunità di ripristinare l'articolo 22 del decreto 12 febbraio 1940, n. 740, al fine di concedere dei benefici alla benemerita categoria di insegnanti italiani che presta servizio all'estero. (4-05043)

RISPOSTA. — La situazione del personale insegnante non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero è, da tempo, all'attento esame di questo Ministero, che ha provveduto ad approntare un apposito schema di disegno di legge, concernente lo stato giuridico ed economico a favore dello stesso.

Tale progetto contiene, fra l'altro, apposite disposizioni concernenti l'immissione nei ruoli della pubblica istruzione del personale addetto, che ripristinano sostanzialmente il disposto dell'articolo 22 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740.

Il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri e seguirà ora il prescritto iter parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

CATANZARITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) il lavoratore Patera Donato, nato ad Antonimina il 22 febbraio 1913 e residente a

Bovalino Marina contrada Bosco, è stato assunto come colono sin dal febbraio 1952 per un appezzamento di circa 2 ettari in contrada Bosco di Bovalino del signor Agresta Giuseppe, azienda oggi di proprietà, a seguito del decesso del titolare avvenuto nel 1952, del signor Monteleone Giuseppe, coniugato con la figlia dell'Agresta, Serafina;

b) che come colono il Patera ha sempre abitato la casa colonica esistente nel fondo;

c) che il Monteleone ha usufruito delle agevolazioni previste per la costruzione della casa colonica e che, nonostante ciò, impedisce al colono Patera l'uso di tutto l'alloggio colonico;

quali interventi adeguati s'intendano adottare per il rispetto della legge da parte del Monteleone, al fine di evitare una illegale destinazione, diversa dalla casa colonica, per la quale ha ottenuto i benefici di legge, e di consentire al colono Patera l'uso della casa colonica, com'è nel suo diritto. (4-02373)

RISPOSTA. — La ditta proprietaria del fondo, di cui è colono il signor Patera Donato, ha effettivamente usufruito del contributo dello Stato per la costruzione di un fabbricato rurale composto di 4 vani e bagno al pianterreno e di una stalla per due capi bovini. Detto contributo è stato concesso con provvedimento dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria nell'ambito della sua competenza.

Risulta che lo stesso proprietario ha consentito al colono di utilizzare solo due vani ed il bagno, mentre ha trattenuto per sé gli altri due vani e la stalla.

Pertanto, si è provveduto ad invitare l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria ad avvertire il proprietario che le predette opere, ai sensi della legge di finanziamento, debbono essere destinate a sopprimere alle esigenze agricole del fondo e di abitazione della famiglia colonica, nonché ad assegnare al proprietario medesimo un breve termine, perché dette opere siano messe a disposizione del colono, sotto comminatoria della revoca del contributo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dovere, con urgenza, provvedere a prorogare il periodo di ammissione al beneficio della Cassa integrazione guadagni dei la-

voratori già dipendenti della SICA di Bari - industria dolciaria - in fase di avanzata ristrutturazione.

Fa rilevare che le condizioni degli interessati sono assai precarie e che l'ispettorato del lavoro ha accertato esistenti tutte le condizioni perché l'invocato beneficio sia concesso.

(4-06840)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali del 15 e 16 novembre 1973, è stata prorogata per il periodo maggio-ottobre 1973 la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta dal decreto interministeriale 6 marzo 1973 in favore dei lavoratori della ditta SICA di Bari sospesi dal lavoro in conseguenza dell'attuazione di un piano di riorganizzazione aziendale.

Il Ministro: BERTOLDI.

CESARONI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che ai 120 dipendenti della società PIGA, che gestisce il servizio di autolinee interessanti la zona industriale di Pomezia e i comuni dei Castelli romani, non sono stati pagati gli stipendi relativi al mese di settembre e che gli amministratori della società, adducendo le più banali giustificazioni, si rifiutano di fornire chiarimenti al loro grave comportamento.

In conseguenza di ciò i lavoratori sono stati costretti a scendere in sciopero dal 10 ottobre, con le inevitabili conseguenze per le migliaia di lavoratori che lavorano nella zona.

Rilevato come ciò confermi la necessità di giungere quanto prima alla pubblicizzazione del servizio di pubblico trasporto nella zona, per eliminare il grave disservizio che sempre ha caratterizzato la gestione privata delle autolinee, l'interrogante chiede di sapere quali passi si intendano compiere intanto per imporre alla società PIGA il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti e per la eliminazione delle cause che determinano il grave disservizio sempre denunciato dai viaggiatori. (4-07012)

RISPOSTA. — La società PIGA, a causa delle gravi difficoltà economiche in cui versa da qualche tempo, ha corrisposto ai propri dipendenti la retribuzione del mese di settembre 1973 con un ritardo di circa 15 giorni rispetto alla scadenza.

L'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Roma che ha esperito al riguardo scrupolosi accertamenti congiuntamente con l'ispettorato del lavoro di Roma, ha provveduto a disporre precisi interventi presso la suindicata società, affinché inconvenienti del genere non abbiano a ripetersi per l'avvenire.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

CIUFFINI, MASCHIELLA E BARTOLINI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti di sua competenza e di carattere urgente ritiene di predisporre attraverso i competenti organi ministeriali nei confronti della grave vertenza sindacale sorta nel centro parrocchiale per la lavorazione di maglieria, in frazione La Bruna, del comune di Perugia. Nel predetto laboratorio, come da accertamenti svolti anche dal locale ispettorato del lavoro, circa 80 operaie per anni sono state chiamate a confezionare indumenti di maglieria pregiata per conto della fabbrica « Luisa Spagnoli » di Perugia, lavorando oltre dieci ore giornaliere e ricevendo un salario anche inferiore alle 50 mila lire al mese. Ma alle predette operaie è stato sempre negato il riconoscimento di un rapporto di lavoro diretto, sostenendo la direzione dell'azienda che si trattava di lavoranti in proprio, iscritte all'albo degli artigiani. In realtà, larga parte di queste operaie non ha mai accettato l'ingiunzione d'isciversi all'artigianato, per liberare l'azienda dagli obblighi assicurativi di legge e contrattuali. In più la « Luisa Spagnoli » ha perfino negato il trattamento riservato dalla legge alle lavoranti a domicilio. Di più, quando l'ispettorato del lavoro ha contestato all'azienda l'obbligo del versamento dei contributi assicurativi, proponendo anche un provvedimento di recupero e di contravvenzione, inspiegabilmente insabbiato dalla locale sede INPS, la « Luisa Spagnoli » ha imposto a tutte le operaie di iscriversi all'artigianato e di costituirsi in consorzio. Oggi l'oggetto della vertenza, che ha creato un forte stato di tensione e mobilitazione popolare in tutta la zona, non è solo il recupero dei contributi non versati, ma il fatto vergognoso che le operaie che hanno rifiutato d'isciversi all'artigianato e di aderire al consorzio, per liberare l'azienda da ogni obbligo assicurativo e contrattuale, sono state messe fuori dal laboratorio, dove si continua a lavorare per conto esclusivo della « Luisa

Spagnoli » e con la presenza di operaie alle dirette dipendenze della medesima per la confezione anche di indumenti pregiati di campionario. (4-07361)

RISPOSTA. — La situazione della ditta Spagnoli società per azioni di Perugia è stata già esaminata dal competente ispettorato del lavoro nel 1970, quando, a conclusione di approfondite indagini, venne redatto e trasmesso alla procura della Repubblica un rapporto giudiziario che prendeva in considerazione anche altri aspetti e modalità di organizzazione del lavoro attuati dalla Spagnoli.

Su tale rapporto, in data 22 maggio 1972, si è pronunciata la pretura di Perugia con una sentenza che esclude, nel caso di specie, la sussistenza di reato.

A seguito della interrogazione presentata, l'organo ispettivo ha effettuato nuovi accertamenti dai quali è emerso che, nell'anno in corso, le lavoratrici inserite nell'ambito del centro La Bruna assommano a circa 80 unità, gran parte delle quali iscritte all'albo degli artigiani.

Il guadagno mensile delle lavoratrici — proporzionato al lavoro personalmente svolto — varia da un minimo di lire 30.000 a un massimo di lire 174.000.

Le lavoratrici che si sono impegnate con una normale attività hanno introitato 80-100 mila lire mensili.

Il 2 novembre 1973 si è costituito il « consorzio centro maglieria e sartoria La Bruna ». Tale consorzio, cui hanno aderito finora 51 persone — secondo quanto si legge all'articolo 2 dell'atto costitutivo — « è di lavoro e di produzione (articolo 3 legge 25 luglio 1956, numero 860) ed allo scopo assumerà direttamente lavori di maglieria e sartoria, acquisterà le materie prime necessarie, provvederà alla vendita dei prodotti del lavoro delle proprie consorziate ».

Tutte le lavoratrici che, comunque, avevano in passato prestato la loro opera presso il « centro » sono state invitate a far parte del consorzio stesso, ovvero a ritirare, in caso di non adesione, la macchina di proprietà giacente presso i locali di lavorazione.

Allo stato, sembra che l'organizzazione venga ad articolarsi in modo tale che il consorzio si approvvigiona acquistando il filato presso la ditta Spagnoli, alla quale rivende, poi, il prodotto finito.

Per quanto, infine, riguarda l'INPS di Perugia, si fa rilevare che detto istituto non ha avuto, né poteva avere, parte alcuna in merito

ad eventuali recuperi contributivi nei confronti della ditta Spagnoli, in quanto questi sarebbero stati possibili solo se l'autorità giudiziaria avesse riconosciuto la fondatezza delle ipotesi contravvenzionali prospettate nel citato rapporto a suo tempo inviatole.

Il Ministro: BERTOLDI.

GRAXI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti che abbia già assunto, o abbia in corso di assunzione, per procedere al quadruplicamento del tronco Milano-Piacenza, con priorità alla tratta Milano-Melegnano.

Premesso che, pur in presenza di inderogabili necessità di investimenti nel campo ferroviario dell'Italia centro-sud, è evidente che non possono essere trascurati i più elementari fabbisogni arretrati delle aree industriali del nord; considerato che nell'area di Milano il fenomeno dei lavoratori pendolari costretti a trasferirsi giornalmente sulla rete ferrostradale è imponente, si sottolinea in particolare la completa insufficienza della rete ferroviaria rispetto alla richiesta di trasporto delle masse dei lavoratori che devono accedere ai posti di lavoro e ripartirne la sera.

L'interrogante manifesta la sua preoccupazione per il fatto che raddoppio di cui trattasi è stato già più volte annunciato, anzi, sotto il precedente Governo, è stata addirittura data notizia dell'avvenuto inizio dei lavori.

Per sapere, conseguentemente, se il ministro intenda precisare:

1) quando effettivamente potranno iniziare i lavori di quadruplicamento ed a quale tratto della linea Milano-Piacenza si riferiranno;

2) se i lavori stessi siano stati concordati con la regione Lombardia e quali siano i termini previsti per la loro esecuzione;

3) se i finanziamenti già disponibili e quelli previsti nei piani in corso di svolgimento comprendono effettivamente tutta la spesa necessaria, con riguardo in particolare alla necessità indiscutibile che l'attuale doppio binario (una volta che ne sia stato realizzato il raddoppio) venga destinato fondamentalmente al servizio dei pendolari;

4) quali soluzioni tecniche siano state adottate, o di quali si prevede l'adozione, per far sì che sui binari destinati ai treni per i pendolari possa essere offerto un servizio di tipo metropolitano.

Per conoscere inoltre quali somme siano state previste per l'attrezzaggio di detta linea al livello di ferrovia metropolitana. (4-07956)

RISPOSTA. — Allo scopo di adeguatamente potenziare la linea Bologna-Milano, impegnata da una notevole circolazione di treni interessanti sia il traffico locale sia quello a lungo percorso, l'azienda delle ferrovie dello Stato ne ha previsto il quadruplicamento, mediante la costruzione di una nuova linea a doppio binario, atta a consentire circolazioni ad alta velocità, che verrà collegata a quella attuale con apposite interconnessioni.

Per il quadruplicamento del tratto Melegnano-Milano Rogoredo sono stati stanziati 10 miliardi di lire nel terzo piano quinquennale delle ferrovie dello Stato e 2,5 miliardi nel piano-ponte di 400 miliardi autorizzato con legge 9 marzo 1973, n. 52; con tali fondi sarà possibile realizzare la formazione della sede ed una prima fase degli impianti di armamento e di quelli relativi alla trazione elettrica.

Si conta di inserire nella prima *tranche* di 2.000 miliardi di lire del nuovo piano pluriennale delle ferrovie dello Stato un ulteriore finanziamento di 3,6 miliardi per il completamento del quadruplicamento del suddetto tratto Melegnano-Milano Rogoredo.

Il proseguimento del quadruplicamento è tenuto in evidenza per l'inserimento nei successivi programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato e i suoi tempi di realizzazione sono condizionati dall'entità degli stanziamenti che saranno concessi e dalla necessità di soddisfare altre prioritarie esigenze della rete ferroviaria.

Il progetto studiato dall'azienda delle ferrovie dello Stato per l'intero tratto Piacenza-Milano Rogoredo è stato trasmesso, per l'esame, alla regione Lombardia, la quale non ha fatto ancora conoscere le proprie osservazioni al riguardo.

Solo dopo che la regione avrà espresso il suo parere potranno avere inizio, previa definitiva messa a punto della progettazione, i lavori di quadruplicamento del tratto già finanziato.

Una volta realizzato il quadruplicamento di cui trattasi — allo scopo di meglio soddisfare le esigenze del traffico regionale e locale, sia mediante una maggiore frequenza dei treni, sia assicurando una migliore regolarità ed efficienza del servizio — potranno essere attuati sull'attuale linea opportuni interventi, quali:

il miglioramento degli impianti di sicurezza e segnalamento;

l'eliminazione di passaggi a livello mediante la costruzione di opere di attraversamento sostitutive;

la realizzazione di eventuali nuove fermate per il servizio viaggiatori;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

la ristrutturazione, ove necessario, degli attuali impianti di stazione, studiando anche la possibilità di realizzare marciapiedi alti del tipo adottato per le metropolitane.

Il Ministro: PRETI.

CRISTOFORI, ZURLO, LOBIANCO, ANDREONI, BORTOLANI, URSO e FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'emanazione dei decreti di nomina degli insegnanti di applicazioni tecniche immessi nei ruoli della scuola media ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306.

Si chiede altresì, considerata la vivissima attesa degli insegnanti, se il ministro intenda emanare i decreti di cui sopra entro il 1973. (4-07053)

RISPOSTA. — Nei confronti degli insegnanti di applicazioni tecniche, assunti nei ruoli della scuola media secondo il combinato disposto dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 10 maggio 1970, n. 306, è tuttora in corso il controllo dei documenti necessari per l'accertamento del requisito della buona condotta morale e civile.

Non appena tali adempimenti saranno stati ultimati, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, all'emissione dei provvedimenti formali di nomina, iniziando da quelli relativi alle nomine aventi effetto dal 1° ottobre 1971 (ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831) e finendo con quelli concernenti le nomine aventi effetto dal 1° ottobre 1972 (ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306).

Il Ministro: Malfatti.

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio e dei danni economici derivanti agli operatori ortofrutticoli del Ravennate, a seguito della soppressione del servizio giornaliero per il trasporto dei carri-merci per i paesi esteri sulla linea Faenza-Lavezzola.

Per sapere se si intenda che tale servizio venga ripristinato nell'interesse generale dell'economia della zona. (4-07889)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti tecnici, adottati dall'azienda delle ferrovie dello Stato divenuti per altro indispensabili

in relazione ad un traffico merci da disimpegnare con impianti, linee e mezzi di trazione inadeguati, è stato disposto il ridimensionamento della rete dei treni *omnibus* per adeguarla alle effettive esigenze di ciascuna linea.

Di conseguenza sulla linea Faenza-Lavezzola è stata limitata, ai giorni di lunedì e venerdì, la circolazione di questi treni.

Per altro, tenuto conto proprio del traffico di prodotti ortofrutticoli interessante la stazione di Massa Lombarda, è stata disposta fin dal giorno 27 novembre 1973, a seguito degli accordi intervenuti con gli organi locali, la circolazione di opportune tradotte merci anche nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Inoltre, sempre per venire incontro alle esigenze degli operatori economici di Conselice, dal 10 dicembre 1973 i trasporti merci a carro possono essere inoltrati da questa località oltre che nei giorni citati di lunedì e venerdì, anche nei giorni di mercoledì.

Nessun provvedimento è stato disposto per la stazione di Sant'Agata sul Santerno in quanto, dato lo scarso traffico merci, l'impianto è disabilitato dal servizio merci a carro e gli occasionali utenti possono servirsi, come attualmente, delle stazioni viciniori di Lugo o Massa Lombarda abilitate a tutti i servizi.

Il Ministro: PRETI.

D'ANIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito ad una decisione assunta dalla commissione che gestisce l'amministrazione provinciale di Avellino nei riguardi del nosocomio di Materdomini sito in Nocera Superiore (Salerno).

Detta commissione, con l'avallo del presidente della regione Campania onorevole Servidio, al tempo già ufficialmente, anche se non formalmente, dimissionario ed alla vigilia di abbandonare la carica, ha stipulato una convenzione con i gestori privati del predetto, tristemente noto nosocomio, di cui era stata decisa e si stava preparando la pubblicizzazione. A questa scelta si era pervenuti per porre riparo alle documentate, gravi deficienze organizzative e strutturali, comportanti drammatici, vergognosi aspetti assistenziali denunciati da tutta la stampa nazionale e che sono attualmente oggetto di esame da parte dell'autorità giudiziaria, inteso ad individuare eventuali responsabilità penali.

La pubblicizzazione, sollecitata dalle rappresentanze politiche e sindacali, dall'ordine dei medici e, ad unanimità, dallo stesso consiglio provinciale di Salerno, da realizzare previo decreto di requisizione del nosocomio da parte del prefetto di Salerno, provincia nel cui territorio si trova il nosocomio, risulta ora difficoltata se non vanificata per la spregiudicata ingerenza di bene individuate forze politiche che hanno operato una specie di invasione di campo.

Si è trattato di un'azione scorretta, ispirata a soli fini di potere e clientelari, al di fuori dei reali interessi assistenziali, con l'aggravante che si è indotta la commissione di gestione della provincia di Avellino a rendersi responsabile di un atto discutibile sotto vari aspetti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare, con la dovuta urgenza, nei riguardi dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Avellino, resisi responsabili e direi complici di un grave atto che si sostanzia di prepotere e di bassa furbizia.

Quanto verificatosi infatti può valere solo al raggiungimento di due obiettivi di certo poco nobili: la protezione di interessi di privati pubblicamente accusati di condannevole speculazione sui malati di mente ricoverati in quel nosocomio e la prospettiva, per il citato gruppo di potere avellinese, di monopolizzare le programmate assunzioni di centinaia di dipendenti in un nosocomio che è sito fuori della loro provincia. (4-06175)

RISPOSTA. — Con i decreti del 4 e 9 luglio 1973 il medico provinciale di Salerno dispose, in conseguenza di accertati inconvenienti, la cessazione della gestione da parte della società amministratrice dell'istituto per minori psichici Materdomini di Nocera Superiore, a decorrere dal 20 luglio 1973.

In tale situazione ed attesa l'esigenza di provvedere, nel preminente ed esclusivo interesse dei ricoverati, all'affidamento ad un idoneo ente del compito della prosecuzione dell'assistenza ai ricoverati senza soluzione di continuità, la prefettura di Salerno in data 14 luglio 1973 rivolse invito all'amministrazione provinciale di Salerno affinché, nelle more dell'adozione del formale provvedimento di requisizione, predisponesse quanto necessario per subentrare nella gestione del nosocomio, a decorrere dal 21 luglio 1973.

In data 18 luglio, però, il presidente della giunta regionale della Campania diede notizia alla sopraddetta prefettura della avvenuta

sottoscrizione di una convenzione tra l'amministrazione provinciale di Avellino ed i gestori della casa di cura Materdomini per il rilievo da parte dell'amministrazione medesima della gestione del complesso ospedaliero.

In presenza di tale nuova situazione, per effetto della quale alla gestione privata del nosocomio si sostituiva la gestione pubblica, venivano meno i motivi che avrebbero potuto legittimare l'adozione del provvedimento di requisizione del suddetto complesso psichiatrico.

Per quanto riguarda, poi, gli utili che sarebbero derivati ai titolari della casa di cura in parola dalla gestione dell'azienda, si fa presente che oltre il 70 per cento degli infermi ricoverati provengono dalla provincia di Avellino e per essi l'amministrazione provinciale corrispondeva alla società privata una retta giornaliera di lire 4.500.

Si precisa, infine, che l'attuale gestione affidata all'amministrazione provinciale di Avellino sta provvedendo alla ristrutturazione di alcuni ambienti nosocomiali, dei servizi essenziali e della organizzazione amministrativa.

Proseguono, intanto, i contatti fra le amministrazioni provinciali di Avellino e di Salerno per la costituzione di un consorzio per la gestione unitaria del nosocomio di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: GUI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che presso l'ospedale Cardarelli, facente parte degli ospedali riuniti di Napoli, sia stato inaugurato, con grande ostentazione, un elipor- to da utilizzare (si dice) per i ricoveri di estrema urgenza e per sapere, inoltre, come si concili ciò con il fatto che:

a) presso il predetto ospedale si verifica continuamente che, ricoverati di pronto soccorso siano costretti a sostare nei corridoi, su delle barelle, per mancanza di posti disponibili e, per giunta, senza materassi, coperte e lenzuola per mancanza di questi;

b) dette soste, nelle condizioni incivili citate, durano a volte più giorni e più notti per mancanza di posti nei reparti in cui i ricoverati, a seconda dei mali o delle infermità di cui sono colpiti, debbono essere smistati;

c) vi sono ammalati gravi che, nonostante riescano ad ottenere che sia fissato il giorno per il ricovero di cui abbisognano, sono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

costretti a ritornare più volte a distanza di 7-8 giorni perché non riescono a trovare posto;

d) gli amministratori degli ospedali riuniti di Napoli non ancora fanno entrare in funzione il nuovo ospedale San Paolo a Fuorigrotta per motivi che non sono chiari e certamente in contrasto con quelle che sono le esigenze che la situazione fa risaltare con tanta drammaticità.

Per sapere, infine, se e come intendano agire affinché abbiano ad essere eliminati gli inconvenienti in questione. (4-00860)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stato disposto il trasferimento alla competenza delle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Conseguentemente sono stati demandati agli organi regionali i controlli sugli enti ospedalieri, così come nel caso in esame.

Nulla risultando, pertanto, agli atti di questo Ministero, si riferisce quanto segue per notizia del commissario del Governo, interessato in proposito.

L'eliporto, inaugurato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, è sorto per assicurare la tempestività dell'intervento sanitario anche in favore delle popolazioni dell'entroterra e delle isole.

La sua funzionalità ed utilità si dimostra soprattutto nel periodo estivo quando più frequenti sono i casi di trasporto urgente di infermi abbisognavoli di cure specialistiche e rianimatorie.

Per quanto, quindi, concerne i disservizi ospedalieri denunciati, si fa presente che essi sono in genere imputabili non a disorganizzazione, ma solo al grande afflusso di ammalati gravi ed acuti, che vengono indiscriminatamente avviati all'ospedale Cardarelli da parte di altri nosocomi.

La direzione sanitaria assicura, comunque, che in ogni caso sono state sempre garantite al paziente le cure necessarie.

Per altro, circa la questione relativa al ritardo nell'apertura dell'ospedale San Paolo, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli riferisce che esso è da doversi attribuire alla insufficienza dei fondi destinati alla costruzione ospedaliera.

Al riguardo, pertanto, verrà esplicito dalla stessa amministrazione ogni possibile intervento in tal senso per il necessario finanziamento.

Il Ministro della sanità: GUI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali, nonostante quanto affermato nella risposta scritta, data all'interrogazione n. 4-05728, e cioè che la lunga mancanza del provveditore agli studi di Napoli era dovuto al fatto che era stato necessario aspettare il termine ultimo del 30 giugno 1973 per gli esodi volontari, previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per poter procedere alla nomina dei titolari delle varie sedi vacanti e che, in ogni caso, si era a ciò provveduto per cui Napoli aveva avuto assegnato il suo titolare, si abbia che, in realtà, la sede continua essere vacante.

Per sapere, in particolare, se corrisponda al vero il fatto che il provveditore assegnato a Napoli ha chiesto ed ottenuto, dopo tre giorni, di essere inviato altrove, anche se quale titolare di sede meno importante.

Per sapere, inoltre, se corrisponda al vero che, conseguentemente, si è proceduto ad affidare la sede di Napoli all'attuale titolare della sovrintendenza per la Campania e proceduto ad assegnare quest'ufficio ad altro titolare che, arrivato a Napoli, non ha potuto procedere all'insediamento a causa della ribellione del sovrintendente regionale, per cui l'assegnazione stessa è stata annullata.

Per sapere, infine, se ritenga assurda la situazione che si è venuta a determinare, per cui il provveditorato di Napoli continua a rimanere senza titolare, mentre invece, il sovrintendente regionale deve continuare a curare i due uffici, con quanto nocumento per i vari servizi, e del provveditorato e della sovrintendenza, è facile immaginare, per cui è indispensabile procedere alla nomina del titolare della sede del provveditorato di Napoli.

(4-07076)

RISPOSTA. — Il 3 luglio 1973, immediatamente dopo la scadenza del termine ultimo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la presentazione delle domande di collocamento anticipato a riposo, è stato effettuato, sulla base del prescritto parere espresso dal consiglio di amministrazione, un vasto movimento di provveditori agli studi. In tale occasione venne, fra l'altro, assegnato — mediante trasferimento da altra sede — un dirigente superiore all'ufficio scolastico provinciale di Napoli.

Senonché il dirigente predetto, dopo aver raggiunto la sede di Napoli, ha chiesto di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

essere restituito al provveditorato agli studi di provenienza a causa delle proprie precarie condizioni fisiche.

Preso atto delle gravi ragioni addotte dall'interessato si è ritenuto urgente ed improrogabile affidare la responsabilità del predetto provveditorato agli studi ad un funzionario che già conoscesse i complessi problemi scolastici della sede di Napoli e potesse quindi intervenire con la necessaria immediatezza nella particolare contingenza dell'infezione colerica e nell'imminenza della apertura dell'anno scolastico. Conseguentemente è stato affidato l'incarico della reggenza al provveditorato agli studi in parola al sovrintendente all'ufficio scolastico regionale con sede in Napoli.

Il problema in questione sarà comunque sottoposto nella prossima seduta all'esame del consiglio di amministrazione perché esprima il proprio parere, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai fini della preposizione del dirigente responsabile al provveditorato agli studi di Napoli.

Il Ministro: MALFATTI.

DEGAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intenda svolgere perché si dia corso con la massima sollecitudine alla concreta applicazione dell'articolo 23 della legge 16 aprile 1973, n. 171, che estende ai dipendenti delle aziende industriali e artigiane operanti a Venezia, Chioggia e isole della laguna la norma dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 1089.

Infatti, a più di tre mesi dell'entrata in vigore della norma, gli enti interessati non hanno ancora dato le necessarie disposizioni per la sua attuazione continuando pertanto ad esigere quanto dovuto secondo direttive ormai cassate dalla legge, nell'intento di favorire la continuazione — nel proprio ambiente tradizionale — di attività economiche utili al mantenimento della caratteristica integrazione sociale dei centri storici di Venezia e Chioggia.

(4-06402)

RISPOSTA. — La competente sede provinciale di Venezia dell'INPS ha già provveduto a predisporre la circolare con la quale vengono portati a conoscenza delle aziende interessate i criteri applicativi di quanto disposto dall'articolo 23 della legge 16 aprile 1973, n. 171.

Il Ministro: BERTOLDI.

DE MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere le determinazioni e le decisioni che intendano adottare per risolvere la situazione determinatasi in conseguenza dello sciopero, iniziato sin dal 12 ottobre 1973, del personale della motorizzazione civile.

Si fa presente che detto sciopero produce disagio gravissimo e danno economico principalmente alle seguenti categorie:

a) ai titolari delle autoscuole, che, non effettuando esami per i candidati già iscritti, né ottenendo autorizzazioni ad esercitarsi per i nuovi candidati, sono costretti alla completa inattività e già attuano il licenziamento del personale dipendente (oltre 50 mila fra direttori, insegnanti ed istruttori);

b) ai concessionari dei veicoli a motore, che non possono immatricolare i veicoli già assegnati di produzione nazionale ed estera, e vedono restringersi, di giorno in giorno, le richieste di acquisto per altri. Ovviamente la riduzione della richiesta si ripercuoterà sull'industria nazionale;

c) agli autotrasportatori ed utenti della strada, per la mancata visita di revisione, che comporta, tra l'altro, il ritiro della carta di circolazione. Ne risente, in conseguenza, anche la sicurezza della circolazione stradale;

d) ai circa 150 candidati in attesa di sostenere gli esami per conseguire la patente di guida. Moltissimi di questi dovranno utilizzare il permesso a condurre per ragioni di lavoro.

Per sapere se il Governo intenda intervenire con provvedimenti di urgenza al fine di sbloccare tale situazione. (4-07688)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che

per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

DI GIOIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri si procede all'assegnazione dei posti gratuiti di studio presso i convitti nazionali e più in particolare i motivi per i quali nell'ottobre 1972 fu respinta la domanda relativa all'alunno De Luca Antonio da Lucera (Foggia) nonostante che questi avesse il padre emigrato e buoni titoli per meritare l'assegnazione di un posto al convitto nazionale R. Bonghi di Lucera. (4-07113)

RISPOSTA. — Il bando relativo al concorso per titoli, indetto con decreto ministeriale 10 maggio 1972, per il conferimento di 305 posti gratuiti presso i convitti nazionali, prevedeva la formazione, a cura di un'apposita commissione ministeriale, di una graduatoria per i vincitori e di una graduatoria per gli idonei, nei limiti, quest'ultima, del 50 per cento dei posti messi a concorso.

Per la compilazione delle graduatorie la commissione ha tenuto conto dello stato di bisogno delle famiglie degli aspiranti al beneficio, del numero dei figli minorenni, quale risultava dallo stato di famiglia, e del profitto scolastico conseguito da ciascun alunno, oltre che dalle particolari condizioni determinate dal fatto che uno o più genitori si trovavano all'estero per ragioni di lavoro.

Al concorso di cui trattasi hanno partecipato complessivamente n. 1488 alunni frequentanti i vari tipi di scuola.

L'alunno De Luca Antonio Sergio, indicato nella interrogazione, risulta nell'elenco dei partecipanti al concorso ed ha totalizzato punti 12,45, mentre l'ultimo vincitore si è classificato con punti 13,80.

Il Ministro: MALFATTI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere per quali ragioni il prefetto di Salerno non abbia ritenuto di provvedere alla requisizione dell'ospedale psichiatrico « Materdomini ».

La società, che gestisce tale ospedale nel quale sono ricoverati oltre 600 ammalati a spese dell'amministrazione provinciale di Avellino, e che è stata accusata di non osservare le più elementari norme di cura, di manutenzione, di igiene, al solo fine di assicurarsi i massimi profitti, tanto è che ha chiuso il bilancio scorso con un utile di oltre un miliardo, sicché ogni ricoverato rende da un milione a sette milioni l'anno, ha sospeso i pagamenti delle spettanze ai propri dipendenti, giustamente in lotta per una diversa e più umana gestione ospedaliera.

Gli interroganti fanno rilevare che i locali in cui è allogato l'ospedale sono di proprietà del comune di Nocera Superiore, che intende revocare la concessione dei locali stessi alla società che gestisce l'ospedale.

Vi sono tutti i motivi, a parere degli interroganti, perché il prefetto provveda alla requisizione degli immobili e delle attrezzature, dando modo alla regione Campania di nominare una commissione amministratrice per la provvisoria gestione dell'ospedale, in attesa della radicale soluzione degli aspetti legali della questione. (4-05309)

RISPOSTA. — Con i decreti del 4 e del 9 luglio 1973 il medico provinciale di Salerno dispose, in conseguenza di accertati inconvenienti, la cessazione della gestione da parte della società amministratrice dell'istituto per

minorati psichici « Materdomini » di Nocera Superiore, a decorrere dal 20 luglio 1973.

In tale situazione ed attesa l'esigenza di provvedere, nel preminente ed esclusivo interesse dei ricoverati, all'affidamento ad un idoneo ente del compito della prosecuzione dell'assistenza ai ricoverati senza soluzione di continuità, la prefettura di Salerno in data 14 luglio 1973 rivolse invito all'amministrazione provinciale di Salerno affinché, nelle more della adozione del formale provvedimento di requisizione, predisponesse quanto necessario per subentrare nella gestione del nosocomio, a decorrere dal 21 luglio 1973.

In data 18 luglio, però, il presidente della giunta regionale della Campania diede notizia alla sopradetta prefettura della avvenuta sottoscrizione di una convenzione tra l'amministrazione provinciale di Avellino ed i gestori della casa di cura « Materdomini » per il rilievo da parte dell'amministrazione medesima della gestione del complesso ospedaliero.

In presenza di tale nuova situazione, per effetto della quale alla gestione privata del nosocomio si sostituiva la gestione pubblica, venivano meno i motivi che avrebbero potuto legittimare l'adozione del provvedimento di requisizione del suddetto complesso psichiatrico.

Per quanto riguarda, poi, gli utili che sarebbero derivati ai titolari della casa di cura in parola dalla gestione dell'azienda, si fa presente che oltre il 70 per cento degli infermi ricoverati provengono dalla provincia di Avellino e per essi l'amministrazione provinciale corrispondeva alla società privata una retta giornaliera di lire 4.500.

Si precisa, infine, che l'attuale gestione affidata all'amministrazione provinciale di Avellino sta provvedendo alla ristrutturazione di alcuni ambienti nosocomiali, dei servizi essenziali e della organizzazione amministrativa.

Proseguono, intanto, i contatti fra le amministrazioni provinciali di Avellino e di Salerno per la costituzione di un consorzio per la gestione unitaria del nosocomio di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: GUI.

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi e le ragioni delle remore di attuazione del concorso interessante l'assegnazione di circa quaranta nuove sedi farmaceutiche da aprirsi al servizio dei nuovi ricoverati di Napoli che, bandito fin dal 1970, non ancora risulta espletato ed inoltre, essendo

emerse critiche e commenti, dà luogo a contestazioni e preoccupazioni. Il ristagno dell'espletamento del concorso produce inoltre il fermo di ogni altra assegnazione di sedi farmaceutiche. (4-08281)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti in Napoli e in provincia ha già concluso i propri lavori il 17 settembre 1973.

E, tuttavia, il medico provinciale, al quale si demanda la competenza in materia, non ha ritenuto di procedere alla conseguente assegnazione delle farmacie a concorso, avendo rilevato che alcune domande dei concorrenti presentavano correzioni circa l'indicazione dell'ordine di preferenza delle sedi, circostanza che veniva segnalata dallo stesso medico provinciale alla procura della Repubblica.

A seguito di richiesta di quest'ultima, venivano inoltrate al competente magistrato le domande dei candidati.

Allo stato attuale non si rende, pertanto, possibile procedere alla assegnazione delle sedi farmaceutiche in parola, essendo necessario attendere in proposito le determinazioni dell'autorità inquirente e la restituzione degli atti da parte della stessa.

Per altro, si assicura ogni adempimento per la revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Napoli, nella quale saranno inserite le sedi istituite in base all'ultimo censimento della popolazione; le stesse, quindi, saranno messe debitamente a concorso.

Il Ministro: GUI.

FERRETTI, TODROS, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulti al ministro che, nella riunione del consiglio di amministrazione della GESCAL del 30 ottobre 1973, sia stata proposta la distribuzione a vari enti di un miliardo e cento milioni a titolo di beneficenza.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda immediatamente prendere il ministro per impedire la sottrazione di tale notevole somma alla sua naturale destinazione. (4-07289)

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata, la Gestione case per lavoratori ha comunicato che la stessa è assolutamente destinata di ogni fondamento, non avendo il con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

siglio di amministrazione della GESCAL adottato, né alla data del 30 ottobre 1973 né in altra epoca, alcuna misura per la concessione di somme ad enti vari, a titolo di beneficenza, che, come è noto, non è compresa tra i fini istituzionali dell'ente.

Il Ministro: BERTOLDI.

FLAMIGNI E ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano numerosi enti locali della regione Emilia-Romagna per la mancata concessione alla regione dei finanziamenti previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 (piano nazionale di 3.800 asili-nido da costruire in 5 anni) e del vivo malcontento che ciò ha creato fra la popolazione interessata a questo servizio.

Gli interroganti, al riguardo, precisano che di fronte ai ritardi inspiegabili dei versamenti statali e alle inadempienze dell'INPS, che non ha provveduto ai regolari versamenti previsti dalla legge, è necessario un impegno del Governo nel suo complesso, a rendersi garante della copertura finanziaria per creare tutte le premesse perché le regioni possano realizzare i piani elaborati con i comuni e le popolazioni, piani che non possono né devono essere rivisti, in quanto corrispondono a precise e sentite esigenze delle popolazioni.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-07268)

RISPOSTA. — Non risulta che alla regione Emilia-Romagna non siano stati concessi, per l'attuazione del piano quinquennale degli asili-nido comunali — ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1044 — i contributi statali e quelli versati dall'INPS; in effetti per il 1972 è stato già provveduto alla ripartizione delle somme spettanti a ciascuna regione con i decreti ministeriali 27 aprile 1972 e 16 marzo 1973, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta ufficiale* 28 giugno 1972, n. 164 e 27 aprile 1973, n. 108, mentre per la quota a saldo versata dall'INPS per il 1972 la predisposizione del relativo decreto ha dovuto attendere il perfezionamento della prescritta procedura presso gli organi di controllo.

In generale, all'emanazione degli accreditamenti delle somme impegnate, si è proceduto di volta in volta per le singole regioni a seguito dell'invio dei nuovi piani regionali, ridimensionati in base alla effettiva disponibilità derivante dai versamenti INPS che, per

il 1972, come è noto, sono risultati inferiori alle previsioni inizialmente formulate.

Per quanto riguarda l'anno 1973, si fa presente che è stato già emanato in data 28 marzo 1973 (*Gazzetta ufficiale* n. 153 del 15 giugno 1973) il decreto concernente la ripartizione dei fondi statali; in seguito alla quale è stata predisposta la assegnazione dei contributi del primo semestre 1973, recentemente versati dall'INPS.

Per altro, per il secondo semestre 1973, venendo effettuato il versamento dei predetti contributi INPS solo in via posticipata, l'ammontare della somma relativa viene acquisito al bilancio dello Stato per il 1974 e pertanto assegnato alle regioni nello stesso esercizio finanziario, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1044.

Il Ministro della sanità: GUI.

FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali la gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane non ha ancora provveduto al trapasso definitivo delle linee a suo tempo gestite dalla ditta Nicoletti ed altri, attualmente tenute in esercizio provvisorio dalla predetta gestione, nonostante il ministro *pro tempore*, nel disporre l'assunzione provvisoria delle linee suddette avesse fissato quale preciso termine per tale adempimento il 31 dicembre 1970 (vedasi a tal proposito lettera del Ministero dei trasporti — direzione generale della motorizzazione civile, del 22 luglio 1970).

Si fa presente che la mancata adozione di tale provvedimento, da una parte, non consente la necessaria ristrutturazione dei servizi, con grave nocimento delle popolazioni interessate alle linee summenzionate e, dall'altra, reca grave pregiudizio al personale dipendente il quale, pur essendo amministrato dalla gestione delle Calabro-lucane, gode di un trattamento economico di gran lunga inferiore a quello di tutti gli altri dipendenti della medesima gestione. (4-08081)

RISPOSTA. — La definizione del rilievo da parte della gestione governativa per le Ferrovie calabro-lucane delle autolinee già esercitate dalla ditta Nicoletti è strettamente legata con quella dei rilievi, da parte della gestione stessa, degli autoservizi di altre cinque ditte calabresi (Asti, Madia, Buda, Labozzetta e Vadalà).

Il mancato perfezionamento dei relativi atti entro il termine fissato al 31 dicembre 1970, prorogato una prima volta al 1° luglio 1971 e successivamente al 1° gennaio 1972, è dovuto a serie difficoltà incontrate al fine di raggiungere idonee soluzioni su alcuni complessi problemi di ordine giuridico-finanziario, presentatisi nel corso del provvedimento di definizione dei rilievi stessi ed ancor più accentuati per la ditta Nicoletti, che nel frattempo è fallita.

Detti problemi possono riassumersi nella necessità di stabilire se la gestione governativa, una volta rilevate in via definitiva le autolinee in argomento, debba o meno rispondere in solido dei debiti pregressi delle sei ditte e se è possibile concedere alle medesime i contributi straordinari di cui alla legge 15 febbraio 1971, n. 94.

Altra importante questione è quella sollevata dal personale già in servizio presso le predette autolinee, il quale rivendica il trattamento economico percepito dai lavoratori delle società aderenti alla Federazione nazionale imprese trasportatrici (FENIT) e praticato ai dipendenti di ruolo delle Ferrovie calabro-lucane, in quanto più favorevole di quello stabilito per gli addetti agli autoservizi in concessione, e di cui fruisce il personale medesimo.

A tal fine, 65 degli agenti già impiegati presso la ditta Nicoletti hanno proposto azioni giudiziarie dinanzi al tribunale di Catanzaro.

Si è ritenuto pertanto opportuno interpellare sui vari aspetti della questione l'Avvocatura generale dello Stato, la quale finora si è pronunciata solamente circa il trattamento economico da liquidare al personale addetto ai servizi già esercitati dalle citate ditte.

Il predetto ufficio legale della pubblica amministrazione ha in proposito espresso il parere che i lavoratori di cui trattasi potranno essere immessi nei ruoli dei dipendenti della gestione e potranno quindi ottenere il trattamento economico dei patti FENIT solo dopo che, effettuato il rilievo definitivo delle autolinee in argomento, venga a queste riconosciuto il carattere di integrità del servizio ferroviario.

Si assicura che tutta la questione, nell'interesse dei lavoratori e dell'utenza, viene seguita con ogni attenzione e sollecitudine da questo Ministero, per le soluzioni da adottare non appena l'Avvocatura generale avrà fatto conoscere il suo definitivo parere sui vari punti proposti.

Il Ministro: PRETI.

GARBI E BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli sia a conoscenza delle traversie cui sono stati e lo sono tuttora sottoposti circa 130 giovani lavoratori della provincia di Lecce da pochi mesi assunti alla FIAT ed attualmente trasferiti, per un periodo di addestramento, presso le sezioni SPA-Centro e SPA-Stura della FIAT di Torino, e quali provvedimenti il ministro intenda prendere in ordine ai seguenti fatti:

a) che i giovani interessati, dietro promessa di assunzione presso il costruendo stabilimento FIAT nella provincia di Lecce, hanno dovuto frequentare corsi professionali della durata prevista di tre mesi senza che fossero tenute nella debita considerazione, da parte degli organizzatori di detti corsi, le esperienze tecnico-pratiche già acquisite precedentemente dagli stessi presso altri istituti professionali o aziende varie in Italia e all'estero;

b) che comunque, dopo aver terminato i corsi, gli stessi nella quasi totalità non sono stati adibiti a quelle attività per le quali avevano conseguito la qualificazione;

c) che la loro assunzione è avvenuta in modo tale da violare le norme che regolano le indennità di trasferta, essendo stati assunti non a Lecce come la norma e la ragione vorrebbero, bensì a Torino, e già si afferma che — finito il periodo di permanenza a Torino — i lavoratori stessi verranno licenziati per essere poi nuovamente riassunti a Lecce;

d) che i lavoratori di cui trattasi sono adibiti negli stabilimenti torinesi citati in lavorazioni che nulla hanno a che fare, per la maggioranza di essi, con le attività programmate nel nuovo stabilimento di Lecce.

Premesso quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro:

1) se sia accettabile che istituti privati sovvenzionati dallo Stato si trasformino in fatto in reclutatori di mano d'opera per conto di una grande azienda privata con l'aggravante di avere, detti istituti, avallato la promessa dell'assegnazione di un lavoro specializzato per i quali i lavoratori stessi si erano applicati con proprio sacrificio;

2) quali misure il ministro intenda adottare per ricercare eventuali responsabilità per quanto sopra denunciato e per esercitare un controllo più efficace, necessario a far sì che istituti di qualificazione professionale finanziati con denaro pubblico adempiano la loro missione senza compromissione e complicità alcune con orientamenti e pratiche fondate

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

sull'indiscriminato sfruttamento della mano d'opera delle regioni del Mezzogiorno da parte di grandi aziende private. (4-06692)

RISPOSTA. — L'assunzione presso le sezioni SPA-Centro e SPA-Stura della FIAT di Torino di lavoratori provenienti dalla provincia di Lecce ha avuto luogo sulla base degli appositi accordi e delle specifiche procedure concordate a suo tempo dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali per sopperire alle richieste di manodopera qualificata scaturenti dal sorgere di nuovi insediamenti industriali nel centro-sud.

I predetti lavoratori, che in precedenza avevano frequentato specifici corsi di addestramento professionale istituiti da questo Ministero, sono stati assunti in via temporanea presso la FIAT di Torino al fine di completare in azienda la propria formazione professionale e con l'impegno di definitiva occupazione presso il costruendo stabilimento FIAT MMT di Lecce.

Per il trasferimento dai paesi di origine a Torino, i lavoratori di cui trattasi fruiscono dell'assistenza prevista per i lavoratori migranti (biglietto di viaggio, fitto, ecc.).

Il Ministero del lavoro, per impedire una prolungata ed ingiustificata permanenza dei lavoratori in questione negli stabilimenti piemontesi, ha disposto, sin dal giugno 1972, che i competenti uffici del lavoro subordinino il rilascio dei nullacosta di avviamento al lavoro alla indicazione da parte dell'azienda del periodo di tempo necessario per il completamento della formazione professionale in azienda e accertino, attraverso la compilazione di appositi elenchi nominativi dei lavoratori avviati, controfirmati da almeno un rappresentante sindacale dei lavoratori stessi, il loro rientro alle rispettive sedi al termine del predetto periodo.

Per questo trasferimento l'azienda corrisponde una indennità forfettaria *pro capite* di lire 55 mila.

L'assunzione presso lo stabilimento di Lecce attraverso la costituzione di un rapporto di lavoro *ex novo*, dovuta essenzialmente alla diversa e distinta ragione sociale delle due aziende FIAT, non comporta alcuna conseguenza negativa sui diritti dei lavoratori interessati poiché il nuovo rapporto rispetterà tutto quanto acquisito nel periodo di permanenza a Torino, sia sul piano economico sia su quello normativo.

Per quanto concerne, infine, l'utilizzazione dei lavoratori in parola presso gli stabilimenti torinesi, il competente ispettorato del

lavoro ha comunicato che parte di essi sono adibiti alla lavorazione e montaggio del corpo trattori e dei sottogruppi, reparti questi che entro il 1974 dovranno essere trasferiti a Lecce; gli altri operai sono preposti a varie macchine utensili che consentiranno l'inserimento in lavorazione su macchinari similari di programmata installazione a Lecce.

Il Ministro: BERTOLDI.

GARGANI, RENDE, PISANU E ZURLO.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di ovviare alla gravissima ed insostenibile situazione in cui è venuto a trovarsi il personale del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (ente di diritto pubblico istituito con legge 12 ottobre 1964, n. 1081, vigilato dai Ministeri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia) a causa del comportamento antidemocratico e autoritario del presidente dell'ente stesso. Questi, forse, mal sopportando la condanna inflittagli dal pretore di Roma con sentenza del 10 agosto 1972 che riconosceva la sua condotta antisindacale e annullava il licenziamento di quattro dipendenti, ha instaurato un vero e proprio regime di violenza e di terrore nei confronti dei dipendenti in dispregio dei principi fondamentali di libertà e democrazia sanciti dalla Costituzione.

Dal 10 agosto 1972 ad oggi, nell'ente il personale è sottoposto ad una serie di rappresaglie, provvedimenti disciplinari, minacce, provocazioni, intimidazioni, violazione di norme in materia di lavoro (non viene corrisposta né la scala mobile né la contingenza, gli stipendi sono fermi al 1° gennaio 1971; l'indennità di anzianità non è stata depositata presso il previsto fondo; compressione di tutti i diritti acquisiti nell'arco di otto anni: mancata corresponsione degli accordi sui futuri miglioramenti stabiliti dalle leggi ed altre numerose violazioni).

Quanto sopra è stato ampiamente prospettato ai ministri del lavoro dei precedenti governi, oltre che alla direzione generale attraverso note, memorie e lettere trasmesse dal sindacato di categoria, da consulenti del lavoro, nonché dal personale del Consiglio nazionale.

Gli interroganti, avendo anche notizie di molteplici irregolarità amministrative, chiedono, altresì, che si effettui una approfondita indagine onde consentire il regolare funzionamento dell'ente in questione. (4-06878)

RISPOSTA. — Nei confronti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro sono stati effettuati vari accertamenti e, di recente, una apposita ispezione amministrativa dalla quale non sono emerse irregolarità di rilievo.

Ultimamente, l'ispettorato del lavoro ha svolto un'indagine intesa a verificare il trattamento del personale, indagine dalla quale è emersa una situazione nel complesso regolare per ciò che concerne l'osservanza della normativa di tutela dei dipendenti, salvo che per taluni particolari aspetti, circa i quali l'ispettorato medesimo ha riferito all'autorità giudiziaria con apposito rapporto per le eventuali decisioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia ancora a conoscenza che sul treno in servizio urbano tra le stazioni di Roma-Tiburtina e La Storta, il biglietto avvisato costa lire 600 di contro alle 100 di quello ritirato allo sportello;

se, soprattutto nell'attuale grave situazione del traffico urbano in Roma, particolarmente nei giorni festivi a causa dei recenti provvedimenti governativi, non si ritenga più utile, anche per incoraggiare più cittadini a servirsi di tale mezzo, abolire del tutto su tale linea la soprattassa di lire 500.

Per sapere infine che cosa osti a che si organizzino, sulla linea predetta, con più moderni e rispondenti criteri un servizio con corse più rapide e frequenti. (4-08066)

RISPOSTA. — La diversità di prezzo riscontrata tra il biglietto acquistato allo sportello e quello rilasciato in treno agli utenti del servizio ferroviario che collega Roma Tiburtina e La Storta, deriva dalla applicazione del decreto interministeriale n. 28684 del 7 novembre 1969 con il quale è stato modificato l'articolo 10 delle *Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato.*

Con tale provvedimento il diritto di esazione in treno, previsto dal citato articolo per i viaggiatori sprovvisti di biglietto, è stato elevato dal 10 per cento al 20 per cento del prezzo del biglietto stesso, portando il minimo di esazione da lire 100 a lire 500.

L'applicazione del diritto in parola, la cui misura risulta particolarmente onerosa per i viaggi di breve percorso, ha lo scopo di indur-

re l'utenza a servirsi maggiormente, per l'acquisto dei recapiti di viaggio, delle biglietterie di stazione e delle agenzie viaggiatori, e, nello stesso tempo, tende a scoraggiare ogni possibile abuso da parte di quei viaggiatori che, approfittando della brevità del percorso e dell'affollamento delle carrozze, intenzionalmente si mette in treno senza alcun recapito di viaggio nel tentativo di non pagare il relativo prezzo.

È anche da considerare che l'emanazione di un provvedimento del genere si è resa necessaria per l'Azienda ferroviaria, al fine di alleggerire l'impegno del personale di scorta ai treni, il quale, dovendosi occupare anche della emissione dei biglietti in corso di viaggio, viene distolto dalle proprie mansioni di istituto (controllo dei biglietti, incarrozzamento e assistenza dei viaggiatori).

In merito al potenziamento del servizio tra Roma Tiburtina e La Storta, si fa presente che un sostanziale miglioramento potrà essere attuato soltanto con il quadruplicamento del tratto Roma Ostiense-Roma Trastevere, con il raddoppio e l'elettrificazione del tratto Roma Trastevere-La Storta, nonché con un adeguamento del parco rotabili; provvedimenti questi che potranno trovare una graduale realizzazione con i futuri piani di ammodernamento e potenziamento dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: PRETI.

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per conoscere se siano a conoscenza che il consiglio regionale veneto è intervenuto nella formulazione del programma regionale, di cui all'articolo 13, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 11, indicando criteri per l'esame delle domande presentate dagli agricoltori difforni dalle istruzioni contenute nella circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dell'11 ottobre 1972, n. 11.

Per conoscere, sulla circostanza sopra espressa, quali iniziative siano state intraprese per ricondurre la regione veneta al rispetto delle direttive impartite dagli organi centrali in materia delegate alla competenza amministrativa regionale, in forza del secondo comma dell'articolo 118 della Costituzione. (4-05502)

RISPOSTA. — La genericità delle osservazioni formulate non consente di fornire elementi specifici di risposta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Si può, comunque, assicurare che questo Ministero, nella scelta delle iniziative da includere nel programma del decimo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, ha preso in considerazione quelle aventi i requisiti conformi ai criteri indicati nella circolare dell'11 ottobre 1972, n. 11.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

GIADRESCO, BOLDRINI, TALASSI GIORGI RENATA E NICCOLAI CESARINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali ragioni abbiano indotto alla decisione di sopprimere il servizio giornaliero per il trasporto dei carri merci per l'estero sulla linea Faenza-Lavezzola (Ravenna);

se sia stato valutato il gravissimo danno che in tal modo viene arrecato all'economia locale dei comuni di Massa Lombarda, Conselice, Sant'Agata sul Santerno (Ravenna) e delle località limitrofe; alle ripercussioni negative che si avranno sull'economia nazionale in quanto il provvedimento compromette irrimediabilmente il regolare andamento delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli e provoca una seria minaccia alla sopravvivenza delle piccole e medie aziende dei produttori e degli esportatori ortofrutticoli;

in base a quali criteri sia stata proposta in alternativa l'utilizzazione dei carri merci per alcune giornate lavorative, senza considerare che le esportazioni di tali prodotti in direzione dei paesi dell'Europa, avviene su specifica domanda degli acquirenti stranieri per cui soltanto con un servizio giornaliero è possibile fare fronte alle crescenti esigenze e alla concorrenza sui mercati esteri.

Gli interroganti ritengono che le lagnanze e le proteste degli enti pubblici locali, delle forze politiche e sindacali e degli operatori economici interessati al settore ortofrutticolo, siano pienamente giustificate e sollecitano il ripristino del servizio giornaliero di trasporto dei carri merci. (4-07781)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti tecnici, adottati dalla azienda ferroviaria divenuti per altro indispensabili in relazione ad un traffico merci sempre crescente, da disimpegnare con impianti, linee e mezzi di trazione in molti casi inadeguati, è stato disposto il ridimensionamento della rete dei treni *omnibus* per adeguarla alle effettive esigenze di ciascuna linea.

Di conseguenza sulla linea Faenza-Lavezzola è stata limitata, ai giorni di lunedì e venerdì, la circolazione di questi treni.

Per altro, tenuto conto proprio del traffico di prodotti ortofrutticoli interessante la stazione di Massa Lombarda, è stata disposta fin dal giorno 27 novembre 1973, a seguito degli accordi intervenuti con gli organi locali, la circolazione di opportune tradotte merci anche nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Inoltre, sempre per venire incontro alle esigenze degli operatori economici di Conselice, dal 10 dicembre scorso i trasporti merci a carro possono essere inoltrati da questa località, oltre che nei citati giorni di lunedì e venerdì, anche nei giorni di mercoledì.

Nessun provvedimento è stato disposto per la stazione di Sant'Agata sul Santerno in quanto, dato lo scarso traffico merci, l'impianto è disabilitato dal servizio merci a carro e gli occasionali utenti possono servirsi, come attualmente, delle stazioni viciniori di Lugo o Massa Lombarda abilitate a tutti i servizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

GIANNINI, GRAMEGNA E PICCONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire perché la ditta IMERI - azienda cartotecnica - di Bari revochi il licenziamento di dieci operai deciso dalla stessa circa due mesi fa.

Tale licenziamento l'IMERI vuole effettuare, dopo quello di altri dieci operai avvenuto nel febbraio 1973, a scopo intimidatorio contro i lavoratori che avevano intrapreso un'azione sindacale per il rispetto delle qualifiche e delle norme contrattuali.

Infatti, non esiste alcun valido motivo di carattere economico e produttivo che possa giustificare il licenziamento, che colpirebbe anche due rappresentanti sindacali.

L'azienda il 28 settembre 1973 aveva manifestato un'apertura alle richieste dei lavoratori; però il giorno successivo, nel corso di un incontro nella sede della locale associazione degli industriali, l'IMERI confermò i licenziamenti.

Contro l'oltranzismo padronale, i lavoratori dell'IMERI sono in sciopero dal 18 settembre 1973.

L'IMERI è sorta usufruendo di un cospicuo contributo statale e non ha mai realizzato l'obiettivo di 200 lavoratori occupati per il quale esiste un preciso impegno. L'organico aziendale ha raggiunto il massimo di 53 unità occupate al 31 dicembre 1972. (4-07352)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — La controversia tra la società IMERI e i propri dipendenti, protrattasi circa 3 mesi, è stata risolta nel corso del giudizio tenuto presso la pretura di Bari nei giorni 28, 29 e 30 novembre e 1° dicembre 1973, promosso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori a norma dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Nell'udienza dell'1 dicembre 1973 le parti hanno raggiunto un accordo definitivo, in seguito al quale la IMERI si è impegnata a riprendere l'attività produttiva nello stesso giorno; ad integrare immediatamente nel posto di lavoro i dieci operai licenziati ed a corrispondere alle maestranze, entro i 20 giorni successivi, le spettanze salariali maturate nel periodo di sospensione.

Il Ministro: BERTOLDI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare al grave inconveniente che si riscontra costantemente nel pagamento da parte dell'INPS delle pensioni di invalidità, che viene effettuato a distanza di molti mesi ed in alcuni casi di anni dal riconoscimento del diritto da parte dell'assistito.

In particolare per conoscere i motivi per i quali ancora non viene corrisposta la pensione riconosciuta a Federico Giuseppe nato a San Lorenzello (Benevento) il 25 marzo 1915 ed ivi domiciliato alla via Toppo, n. 25, da parte della sede INPS di Benevento. (4-07582)

RISPOSTA. — Va osservato, in via preliminare, che le domande di pensione di invalidità presso la sede di Benevento costituiscono ben l'82,7 per cento di tutte le domande di pensione in attesa di definizione (mentre la media in campo nazionale è di 67,6 per cento).

La trattazione di tali pratiche, in considerazione del tempo necessario per l'espletamento da parte del personale sanitario degli accertamenti sullo stato invalidante, richiede già di per sé tempi di definizione più lunghi di quelli occorrenti per le altre domande di pensione; a ciò è da aggiungere che durante lo scorso anno la situazione del lavoro presso i gabinetti diagnostici è divenuta ancora più precaria a causa della nota agitazione sindacale della categoria dei medici conclusasi, dopo un lungo periodo di sciopero, nella determinazione da parattività sanitaria, alle tabelle dei tempi precedenti degli enti pubblici di assistenza e previ-

scritti dalle « norme deontologiche » dettate dalla Federazione nazionale dei medici dipendenti degli Enti pubblici di assistenza e previdenza le quali, tra l'altro, fissano in un'ora il tempo di effettuazione della visita per l'accertamento dello stato di invalidità pensionabile.

Per fronteggiare tale situazione, l'INPS ha sollecitato, a suo tempo, le dipendenze periferiche ad assumere tutte le iniziative atte a dar corso, con procedura d'urgenza, gli adempimenti istruttori delle domande in questione e a definire il più rapidamente possibile quelle che risultassero accoglibili anche soltanto in base agli elementi forniti dagli assicurati o alla natura delle infermità denunciate.

In termini più generali, poi, si fa presente che la correttezza nella trattazione delle domande di pensione di invalidità è subordinata alla soluzione del problema di fondo che consiste nella difficoltà per l'istituto di reperire medici qualificati ad assolvere compiti di medicina legale-amministrativa (ne è riprova l'organico dell'INPS oggi coperto soltanto per il 50 per cento circa dei posti).

In tale situazione, allo scopo di riassorbire per quanto possibile l'arretrato esistente presso i gabinetti diagnostici delle dipendenze periferiche, il consiglio di amministrazione dell'istituto con deliberazione del 31 luglio 1973 ha autorizzato la stipulazione di convenzioni con enti ospedalieri perché gli stessi mettano a disposizione i propri medici e le proprie attrezzature tecnico-sanitarie per gli accertamenti clinici sugli assicurati, i cui risultati saranno utilizzati dai medici dell'istituto per la valutazione medico-legale dell'invalidità.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso del signor Federico Giuseppe, si comunica che all'interessato è stata concessa, in virtù dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, un'anticipazione della pensione, cui ha diritto ai sensi della convenzione italo-svizzera, sulla scorta della documentazione provvisoria attestante i periodi di assicurazione compiuti in Svizzera.

L'importo definitivo della pensione potrà essere determinato non appena si verrà in possesso sia della documentazione assicurativa svizzera rilasciata dal competente organismo, sia degli elementi relativi alle prestazioni che possono spettare all'interessato a carico di quella assicurazione.

Si comunica, infine, che al signor Federico è stata liquidata, in data 25 ottobre 1973, la somma di lire 1.430.240 a titolo di quote arretrate della suddetta anticipazione.

Il Ministro: BERTOLDI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri e secondo quali procedure vengono liquidate le pensioni di vecchiaia dei lavoratori autonomi, non agricoli, che .antano da un minimo di 35 anni ad un massimo di 50 anni di contribuzione versata.

Come è noto, i predetti lavoratori, normalmente riuniti in cooperative o carovane, sono tenuti al versamento di contributi ai fini previdenziali ed assicurativi, sulla base dei cosiddetti « salari medi convenzionali » stabilite da appositi organismi territoriali e versati tramite gli enti associativi ai quali sono iscritti.

Tali contributi sono perciò basati su un salario più virtuale che reale e comunque di gran lunga inferiore a quello effettivamente percepito proprio per andare incontro alle precarie condizioni economiche di questi lavoratori che non sempre lavorano per l'intero anno e non hanno, quindi, un salario uniforme e garantito.

L'applicazione rigida del rapporto tra ammontare dei contributi e misura della pensione li esporrebbe al rischio di percepire pensioni inferiori a quelle sociali, nonostante che abbiano lavorato per mezzo secolo.

Si chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti si intendano promuovere per evitare una così grave ingiustizia che trasforma in atto punitivo per il pensionato un beneficio riconosciuto durante la sua attività lavorativa per temperare il disagio di una condizione di lavoro umile e poco remunerativa. (4-0737)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'importo delle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti viene determinato in base ai contributi che risultano versati, senza riferimento alle retribuzioni effettivamente percepite e senza l'adozione di procedure differenziate in relazione alla categoria di appartenenza dell'assicurato.

Tuttavia, va rilevato che il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, consente agli organismi associativi — anche se appartenenti a categorie per le quali siano emanati i decreti ministeriali che fissano la classe iniziale di contribuzione e la corrispondente retribuzione imponibile ai fini del versamento dei contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti — di versare i contributi stessi sulle retribuzioni effettive purché purché non siano inferiori a quelle stabilite dai citati decreti.

La norma stabilisce, quindi, una facoltà di scelta della base imponibile (salari convenzionali o retribuzioni effettive) con la sola limitazione che, una volta esercitata l'opzione, la scelta deve ritenersi vincolante nei confronti di tutti i soci.

Per quanto riguarda, infine, l'ipotesi che la pensione liquidata ai lavoratori interessati risulti inferiore alla pensione spettante ai cittadini sprovvisti di reddito, è opportuno precisare che in tale eventualità soccorrerebbe la norma che garantisce ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria — sempreché non siano titolari di altri trattamenti pensionistici — una integrazione della pensione stessa fino a concorrenza del trattamento minimo attualmente stabilito in lire 31.650 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e in lire 33.750 per quelli di età pari o superiore ai 65 anni.

Il Ministro: BERTOLDI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità che dal mese di agosto le Ferrovie dello Stato hanno inviato in missione all'ufficio centrale di navigazione un dirigente proveniente da altro compartimento nonostante la larga disponibilità di pari grado e funzioni esistenti presso il predetto ufficio.

Per sapere inoltre, qualora la notizia rispondesse a verità, per quali privilegi è stato disposto un movimento il cui costo, tra stipendio ed indennità di missione, rappresenta un vero e proprio sperpero di pubblico denaro. (4-08015)

RISPOSTA. — Con decreto del 26 aprile 1973, n. 6600, il settore della navigazione è stato strutturato in un ufficio centrale, con sede a Roma, ordinato su due divisioni, e in due uffici esercizio navigazione con sedi a Messina e a Civitavecchia.

Con successivo decreto è stato stabilito che alla dirigenza di una delle due divisioni dell'ufficio centrale navigazione fosse preposto un primo dirigente del servizio movimento.

Detto servizio designò a tale incarico il dottor Paternoster Mariano, ritenuto particolarmente qualificato per le specifiche attribuzioni in materia amministrativa e contrattuale, inviandolo in missione dall'ufficio movimento di Napoli, presso cui, in base alla nuova organizzazione degli uffici del servizio movimento, non era stato previsto alcun posto di

primo dirigente del ruolo altre specializzazioni.

Con decreto del 13 novembre 1973, numero 22376, sono state formalmente attribuite al dottor Paternoster le funzioni dirigenziali presso l'ufficio centrale navigazione, per cui, a decorrere dal 4 dicembre 1973, il predetto funzionario ha cessato di essere considerato in trattamento di missione.

Si fa inoltre rilevare che la disponibilità di funzionari presso l'ufficio centrale navigazione risulta complessivamente determinata da quattro funzionari.

Per quanto concerne, infine, l'onere che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha sostenuto in relazione alle indennità corrisposte al funzionario in questione, si precisa che esso è notevolmente contenuto, in relazione alla brevità del periodo di missione espletato.

Il Ministro: PRETI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per ristrutturare il sistema degli interventi pubblici, a carattere prevalentemente tecnico, nel campo della prevenzione infortuni oggi ripartiti per « competenze amministrative » tra le varie amministrazioni statali (Ministeri del lavoro, dell'interno, dell'industria, dei trasporti, della difesa, dei lavori pubblici, della marina mercantile, delle finanze, eccetera) ed enti pubblici (ENPI, ANCC, INAIL, eccetera) con notevoli disfunzioni d'intervento, sovrapposizioni di competenze e sperperi di pubblico denaro.

Un'azione nel senso sopra indicato risulta allo stato attuale indispensabile anche per coordinare l'attività prevenzionistica di intervento tecnico di carattere specialistico concernente le macchine ed apparecchiature pericolose, con l'attività più generale di tutela preventiva della salute dell'uomo che dovrà essere esplicata nell'ambito della riforma sanitaria.

In tale contesto si chiede al ministro del lavoro se ritenga opportuno un intervento a breve termine che elimini le carenze della legge istitutiva dell'ANCC specialmente per quanto concerne la composizione del consiglio di amministrazione il quale « è composto per due terzi da membri designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria » (articolo 6 della legge istitutiva) e salvaguardi l'efficacia operativa ed il bagaglio di esperienza del personale tecnico, costituito da 300

ingegneri e 500 periti industriali, il quale in più di cinquanta anni di attività dell'associazione ha acquisito una specializzazione unica in Italia nel campo degli apparecchi a pressione e degli impianti di combustione. Quanto sopra è anche dimostrato dalla elaborazione di una moderna normativa tecnica, alla avanguardia in Europa, tanto è vero che l'istituto inglese per la normativa (*British standards institution*) ne sta curando la versione in inglese dopo aver ottenuto i diritti per l'area del *Commonwealth*, e dal fatto che altri organismi simili esteri (*Associated offices technical committee* (AOTC) britannico; *Technical überwachungs verein* (TUV) della Germania federale; *Association vincotte*, belga; *Technische überwachung* (TU) della Repubblica democratica tedesca; *Angpannforening*, svedese) hanno sottoscritto accordi di reciprocità, resi ufficiali tramite appositi decreti ministeriali, delegando l'Associazione nazionale per il controllo della combustione ad eseguire i collaudi in loro vece, presso le ditte italiane che fabbricano apparecchiature destinate ad essere esportate nelle relative nazioni.

Inoltre altre nazioni (quali ad esempio l'URSS e gli Stati Uniti) con le quali per difficoltà giuridico-procedurali e non tecniche non è stato ancora possibile sottoscrivere accordi prevedono normalmente nei contratti di costruzione delle apparecchiature a pressione anche il collaudo dell'ANCC. (4-07016)

RISPOSTA. — È in fase di avanzata predisposizione presso questo Ministero uno schema di disegno di legge sull'aggiornamento della disciplina antinfortunistica e per l'adeguamento delle relative strutture pubbliche.

Nel quadro di tale aggiornamento, saranno rivisti l'organizzazione ed i compiti dell'ANCC, il cui personale tecnico troverà opportuna collocazione nel nuovo assetto che verrà dato alla organizzazione pubblica diretta alla sicurezza ed all'igiene del lavoro.

Il Ministro: BERTOLDI.

IPERICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in seguito alla circolare n. 218 del 18 settembre 1973 ai provveditori agli studi e ai sovrintendenti scolastici regionali e interregionali avente per oggetto la « riapertura dell'anno scolastico - igiene e profilassi », in cui si stabilisce « il divieto assoluto, finché duri la presente situazione, di autorizzare la concessione, sia

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

pure temporanea, dei locali scolastici per usi diversi da quelli istituzionali» — se, in base a tale circolare si intenda sospesa anche la circolare Sullo n. 2081/8 del 14 gennaio 1969 che concedeva l'uso di palestre ed impianti sportivi scolastici ad enti, associazioni e società sportive.

Tenuto presente, infatti, che le giuste misure di profilassi igienica non sembrano, all'interrogante, in contrasto con l'uso il più largo possibile, anche esterno alla scuola, delle attrezzature sportive, già così carenti nel nostro paese, proprio in ragione del contributo che può venire da una più ampia pratica sportiva alla salute delle giovani generazioni, l'interrogante ritiene che debba essere al più presto chiarita la validità della circolare Sullo per quanto riguarda l'uso degli impianti sportivi scolastici da parte di enti esterni alla scuola ed, eventualmente, sia ripristinata il più presto possibile. (4-06984)

RISPOSTA. — La circolare del 18 settembre 1973, n. 218, con la quale è stata vietata la concessione di locali scolastici in genere, per fini diversi da quelli istituzionali, ha trovato fondamento su motivi di ordine igienico-profilattico, in coincidenza con l'insorgere dell'infezione colerica in alcune province del meridione.

Si fa presente che, tornata la situazione igienico-sanitaria alla normalità, il divieto in questione è stato revocato con circolare telegrafica di questo Ministero del 10 ottobre 1973, n. 1312/1.

Il Ministro: MALFATTI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se ad essi risulti il grave stato di tensione esistente presso la ditta DEVO di Aversa, ove le maestranze occupano la fabbrica già da 14 giorni per opporsi al provvedimento di licenziamento di una parte consistente degli operai; se risulti inoltre che tale provvedimento l'azienda intende adottare per trasferire al lavoro a domicilio una parte dell'attività produttiva della fabbrica; se non ritengano dover intervenire, anche in considerazione che la ditta DEVO produce prevalentemente su commesse ministeriali, per imporre alla ditta stessa, pena la revoca immediata delle attuali commesse, il mantenimento dei livelli occupazionali ed il rispetto delle nor-

me contrattuali, considerata anche la gravità della situazione di una città come Aversa, dove è già altissimo il numero dei disoccupati.

(4-06469)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso lo stabilimento di Aversa della ditta manifatture riunite DEVO è stata risolta in data 22 settembre 1973 presso questo Ministero con la stipula di un accordo aziendale con il quale la ditta si è impegnata a riprendere l'attività produttiva con l'impiego di tutte le maestranze già alle dipendenze, a corrispondere un aumento salariale di lire 8 mila mensili a decorrere dal 1° settembre 1973, di lire 5 mila dal 1° dicembre 1973 e di lire 5 mila dal 1° marzo 1974, nonché a chiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni per le ore non lavorate a partire dal 10 settembre 1973.

A seguito del predetto accordo e delle assicurazioni fornite dal rappresentante legale dell'azienda circa l'inesistente, paventato trasferimento dello stabilimento, la situazione si è normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando troverà definizione la pratica di liquidazione della pensione dell'insegnante Criscuolo Domenico, nato il 27 agosto 1907, residente in Aversa (Caserta) e per sapere quale intervento intenda operare in considerazione che il Criscuolo ha cessato il servizio sin dal 1° settembre 1972. (4-07979)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione definitiva, in favore dell'insegnante elementare Criscuolo Domenico, è stato necessario esperire accertamenti istruttori sia presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli sia presso il Ministero del tesoro — direzione generale istituti di previdenza — al fine di accertare la posizione contributiva dell'interessato.

Non appena si conoscerà l'esito dei predetti accertamenti, si provvederà con ogni possibile sollecitudine alla definizione della pratica in questione.

Il Ministro: MALFATTI.

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga doveroso utilizzare nei posti di maestra aggiunta, nel-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

le scuole materne con almeno 3 sezioni, le insegnanti che abbiano contratto inabilità nell'espletamento del servizio.

Il sollecitato provvedimento ripagherebbe, almeno in parte, i sacrifici e la dedizione dimostrati dalle stesse insegnanti che mai hanno chiesto o ricevuto alcun riconoscimento.

Si fa presente che nessun onere aggiuntivo graverebbe sul bilancio dello Stato poiché quanto si richiede interessa le scuole materne in cui siano in servizio maestre invalide. Queste potrebbero così attendere compiutamente alle loro responsabilità e provvedere alle cure mediche rese necessarie dalle precarie condizioni di salute. (4-07635)

RISPOSTA. — Non sono stati segnalati a questo Ministero casi di insegnanti di scuola materna statale, le quali, avendo contratto inabilità fisica per cause di servizio, intenderebbero essere utilizzate come insegnanti aggiunte.

Questo Ministero stesso, ove si presentassero casi del genere, non avrebbe difficoltà ad esaminare la possibilità di accogliere le relative proposte. Va tuttavia osservato che l'insegnante aggiunta è tenuta a svolgere compiti di coordinamento e di attività didattica con i bambini, non meno impegnativi di quelli affidati alle altre insegnanti.

Il Ministro: MALFATTI.

LOBIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto recentemente operato dal consiglio di amministrazione della GESCAL.

Premesso che la legge 22 ottobre 1971, n. 865, ed il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, hanno fissato al 31 dicembre 1973 la soppressione della GESCAL; che ai dipendenti dell'ente sono stati estesi i benefici del collocamento a riposo anticipato con domanda da presentare entro il 30 settembre 1973 e molti degli stessi, ottenuta assicurazione che la cessazione dell'attività GESCAL impediva al consiglio di amministrazione promozioni ai gradi superiori, hanno presentato domanda di collocamento a riposo entro il 29 settembre 1973.

Il consiglio di amministrazione della GESCAL in data 2 ottobre 1973 improvvisamente ha deliberato la promozione a direttore centrale di 4 funzionari e quella a capo ripartizione di 13 funzionari, sovvertendo ogni graduatoria di merito e di anzianità.

L'interrogante desidera sapere se tali decisioni siano state adottate legittimamente o quanto meno siano state opportune a circa tre mesi dalla soppressione dell'ente e quali eventuali provvedimenti il Ministero vigilante intende adottare. (4-06966)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che, a seguito della cessazione dal servizio dei dipendenti della GESCAL, i quali hanno usufruito delle provvidenze previste dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, si sono resi disponibili, fra l'altro, alcuni posti nelle qualifiche più elevate della carriera direttiva.

La nuova situazione organica del personale dipendente, determinata dall'esodo volontario di cui al predetto articolo 20, ha creato delle difficoltà che avrebbero inciso negativamente sullo svolgimento dei compiti che la legge n. 865 del 1971 assegna alla GESCAL fino al 31 dicembre 1973 e sull'attività connessa alla liquidazione dell'ente, da operarsi nel corso del 1974.

Proprio allo scopo di far fronte a tali esigenze funzionali, il consiglio di amministrazione della gestione ha ritenuto di dover coprire i posti disponibili mediante promozioni per merito comparativo, conformemente a quanto previsto dagli articoli 28 e 29 del vigente regolamento del personale, approvato con decreto ministeriale del 21 luglio 1964.

Il Ministro: BERTOLDI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel settembre 1973 con sua circolare (n. 218, pr. 111194/1 del 18 settembre 1973) a proposito della « riapertura dell'anno scolastico » venivano date particolari disposizioni circa l'uso dei locali scolastici e, più precisamente, « il divieto » finché duri la presente situazione, di autorizzare la concessione, sia pure temporanea, dei locali scolastici per usi diversi da quelli istituzionali — se, a distanza di un mese, venuti a mancare i motivi di giusta preoccupazione che avevano determinato il provvedimento, si ritenga, con l'urgenza che il problema merita, provvedere perché gli impianti sportivi scolastici tornino ad ospitare — come da sempre — nelle ore extrascolastiche gli sportivi iscritti ad enti di propaganda, federazioni e società sportive. (4-07036)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — La circolare 18 settembre 1973, n. 218, con la quale è stata vietata la concessione di locali scolastici in genere per fini diversi da quelli istituzionali, ha trovato fondamento su motivi di ordine igienico-profilattico, in coincidenza con l'insorgere dell'infezione colerica in alcune province del meridione.

Si fa presente che, tornata la situazione igienico-sanitaria alla normalità, il divieto in questione è stato revocato con circolare telegrafica di questo Ministero 10 ottobre 1973, n. 1312/1.

Il Ministro: MALFATTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — pre-messo che:

1) il nostro paese, per far fronte agli impegni assunti con gli accordi CEE dovrà procedere alla revisione degli autoveicoli in circolazione (circa 18 milioni) ogni due anni;

2) il numero degli autoveicoli annualmente soggetti a tale operazione sono di circa 1.200.000;

3) si rende oltremodo inderogabile il più volte richiesto aumento del personale degli uffici periferici della motorizzazione civile trasporti in concessione, il che non comporterebbe alcun onere al bilancio dello Stato in quanto la spesa verrebbe compensata dalla tariffa in uso per le operazioni di revisioni — se si ritenga urgente procedere alla assunzione di nuovo personale. (4-07527)

RISPOSTA. — A seguito di accordi intervenuti tra i paesi membri della CEE, sono di prossima emanazione — e dovrebbero trovare applicazione a decorrere dal 1° gennaio 1975 — norme comunitarie che prevedono una estensione dei casi in cui i veicoli debbono essere sottoposti a revisione e un'abbreviazione del termine (da quinquennale a biennale) per la revisione degli autoveicoli in circolazione, con la conseguenza che tali operazioni verrebbero quasi a triplicarsi rispetto alla situazione attuale e con la necessità di provvedere al più presto ad un congruo aumento di personale.

Ciò premesso, si fa presente che al fine di far fronte sia alle attuali che alle future esigenze dell'attività operativa, presso la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stato costituito di recente un apposito gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'amministra-

zione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare, fra l'altro, i problemi connessi al riordinamento delle strutture e all'ampliamento dei ruoli dell'amministrazione stessa.

I risultati di detto esame, non appena possibile, formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

MANGUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, presso la direzione generale per l'istruzione tecnica, divisione III/II del Ministero della pubblica istruzione, la pratica n. 8255 B/62460, intestata al professor avvocato Ugo Colajanni, da Enna, per la liquidazione dell'indennità *una tantum* per il servizio prestato, quale insegnante di ruolo A, presso l'istituto tecnico di Enna, da circa ben otto anni, ancora dev'essere decisa.

Se ritenga opportuno intervenire, non solo per definire detta pratica, ma per esaminare con i responsabili del servizio il modo di organizzare meglio il lavoro, nell'interesse generale della collettività. (4-06977)

RISPOSTA. — Il professor Ugo Colajanni fu nominato straordinario ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, per l'insegnamento di materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici, ed assegnato all'istituto tecnico commerciale di Enna a decorrere dal 1° ottobre 1963, dove assunse servizio soltanto dopo 25 giorni perché impedito da motivi di salute.

Tale ritardo nella assunzione del servizio fu ritenuto giustificato, dal momento che l'interessato produsse due domande di aspettativa per motivi di salute, una prima di 15 giorni e una seconda di 10 giorni.

Senonché dal 20 novembre 1963 il professor Colajanni chiese vari periodi di aspettativa per motivi di salute per un totale di due anni e mezzo.

Al termine dell'ultimo periodo di aspettativa (21 marzo 1967) il medesimo fu sottoposto a visita medica collegiale, conclusasi col giudizio di inidoneità fisica all'insegnamento.

D'altra parte l'interessato stesso, con lettera del 18 marzo 1967, indirizzata al provveditore agli studi di Enna, dichiarò di non poter riprendere servizio.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Nel frattempo si era perfezionata la nomina a straordinario del professor Colajanni (decreto ministeriale 30 settembre 1963, registrato alla Corte dei conti il 3 maggio 1965); ma a causa del lungo periodo trascorso in aspettativa non fu possibile mai disporre la promozione dell'interessato ad ordinario. Lo stesso non prestò infatti i sette mesi di effettivo servizio per ciascuno dei due anni scolastici successivi alla nomina.

In data 21 marzo 1968 il professore ha inoltrato domanda tendente ad ottenere la concessione dell'indennità *una tantum* per gli otto anni di insegnamento, dal 1955 alla fine dell'anno scolastico 1962-63, prestato in qualità di incaricato nella sezione geometri dell'istituto tecnico duca d'Aosta di Enna, dichiarando che il provveditore agli studi di quella città, con foglio del 24 dicembre 1966, aveva disposto il suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età con effetto dal 1° ottobre 1967.

Conseguentemente il procedimento di dispensa dal servizio ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, era stato archiviato. Sennonché, accertato successivamente che il provveditore agli studi di Enna non aveva mai emesso, nei confronti del professor Colajanni, il decreto di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, l'amministrazione è venuta nella determinazione di proseguire la procedura per la dispensa dal servizio dell'interessato con decorrenza 21 marzo 1967, termine ultimo di scadenza del periodo massimo di aspettativa da questi a suo tempo fruito.

Per questo insieme di circostanze la pratica cui si riferisce l'interrogante ha avuto un *iter* effettivamente molto lungo che, tuttavia, non sembra determinato da carenze organizzative del servizio competente.

Si assicura comunque che sarà posta la massima sollecitudine nella definizione della pratica in questione.

Il Ministro: MALFATTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano fondate le voci relative ad un prossimo concorso che sarebbe stato indetto dal consiglio di amministrazione dell'ospedale provinciale di Spoleto (Perugia) per la messa in ruolo di un primario del reparto rianimazione, ove da parecchi anni operano con grande zelo e capacità medici altamente

qualificati: per sapere inoltre se sia vero che l'esito del concorso predetto appare deciso preventivamente, essendo stato fatto il nome di una dottoressa residente a Milano, in procinto di trasferirsi a Spoleto, nota soprattutto per essere stretta congiunta di una nota editorialista del quotidiano *Il Manifesto*, la quale ha larga entрата negli ambienti politici ed amministrativi del comune di Spoleto, a maggioranza marxista. (4-07560)

RISPOSTA. — Non risulta, finora, che sia stato indetto presso l'ospedale provinciale San Matteo degli infermi di Spoleto il concorso per il posto di primario del reparto di anestesia e rianimazione, posto che è attualmente ricoperto dal dottor Sergio Susa in aspettativa per motivi di studio fino al 31 dicembre 1973.

A seguito di pubblico avviso, è stata assunta, invece, presso il detto ospedale, in data 21 novembre 1973, in via provvisoria, la dottoressa Anna Maria Minisimi nata a Udine il 30 maggio 1942, proveniente da Milano, quale assistente di anestesia e di rianimazione.

Intanto, è stato bandito pubblico concorso, per titoli e per esami, per la copertura definitiva del posto suindicato e di altro posto di assistente anestesista rianimatore.

Non si hanno notizie circa parentele con giornalisti de *Il Manifesto* di eventuali aspiranti al posto di primario del reparto di rianimazione dell'ospedale.

Tanto viene riferito dal commissario del governo per la regione Umbria, attesa, nella specie, la competenza regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro della sanità: GUI.

MIOTTI CARLI AMALIA, CATTANEO PETRINI GIANNINA E FIORET. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere affinché sia concretamente e sollecitamente attuato il diritto della categoria dei lavoratori-insegnanti ad avere tempestivamente la ricostruzione della carriera, la riliquidazione del premio di fine servizio e il saldo del trattamento pensionistico, stante che esistono insegnanti che attendono il riconoscimento del loro servizio da lunghissimi anni.

Gli interroganti in proposito si permettono di allegare un elenco dei docenti elementari che, per le loro benemerienze di educatori,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

con oltre 40 anni di lodevole servizio, vennero insigniti di medaglia d'oro dal Ministero della pubblica istruzione e sono tuttora in attesa della riliquidazione della pensione disposta dal Ministero con decorrenza 1° settembre 1971:

1) Zardini Maria nata Roda, Padova, data di collocamento a riposo: 1949;

2) Tesio Maria nata Mondini, Padova, data di collocamento a riposo: 1949;

3) Cariolato Maria, Venezia, data di collocamento a riposo: 1950;

4) Morgante Eleonora, Padova, data di collocamento a riposo: 1950;

5) Praturlon vedova Ginevra-Baggio, Padova, data di collocamento a riposo: 1954;

6) Marzotto vedova Clori nata Zilli, Padova, data di collocamento a riposo: 1962;

7) Randazzo Giulia, Padova, data di collocamento a riposo: 1960;

8) Cascio vedova Gina Roda, Padova, data di collocamento a riposo: 1963;

9) Zecchini Emma, Padova, data di collocamento a riposo: 1964;

10) Malagodi vedova Iris Amadio, Padova, data di collocamento a riposo: 1965;

11) Gaspari Irma, Padova, data di collocamento a riposo: 1965;

12) Fares Palmira Anna, Padova, data di collocamento a riposo 1965;

13) Fasoli Cleonice, Padova, data di collocamento a riposo: 1966;

14) Balloni Guglielmina, Padova, data di collocamento a riposo: 1966;

15) Frasi Maria, Padova, data di collocamento a riposo: 1966;

16) Cortivo Amalia, Padova, data di collocamento a riposo: 1966;

17) Nordio Maria, Padova, data di collocamento a riposo: 1967;

18) Tesio Mario, Padova, data di collocamento a riposo: 1966;

19) Baroni Lina, Padova, data di collocamento a riposo: 1968;

20) Molini vedova Tommasina Gallora, Padova, data di collocamento a riposo: 1968;

21) Sorgato Elisa, Padova, data di collocamento a riposo: 1969;

22) Zabeo Michele, Padova, data di collocamento a riposo: 1970;

23) Zorzi vedova Elvira nata Ballestrini, Padova, data di collocamento a riposo: 1969;

24) Montanari Elisa, Pordenone, data di collocamento a riposo: 1963. (4-07523)

RISPOSTA. — Si fa presente che il ritardo con cui vengono definite le pratiche di pensione del personale insegnante è determinato prevalentemente dalla mole degli adempimenti, che fanno carico all'ispettorato pensioni di questo Ministero; basti pensare, infatti, che, per quanto concerne i soli lavori di riliquidazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, è stato sinora provveduto all'emissione con procedimento meccanografico o con il sistema tradizionale di lavorazione, di circa 54 mila provvedimenti, nonché all'invio alle direzioni provinciali del tesoro di circa 4 mila progetti teorici riguardanti le pensioni di reversibilità.

Per quanto concerne in particolare i nominativi indicati nel testo dell'interrogazione, si precisa che risultano già registrati i decreti di cui ai nn. 9, 10 e 12, e già inviati agli organi di controllo i provvedimenti riguardanti gli insegnanti di cui ai numeri 2, 4, 6, 8, 14, 17, 18, 19 e 23. Per i rimanenti nominativi si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, non appena saranno ultimate le operazioni, tuttora in corso, relative alla stampa meccanografica dei decreti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere sulla base di quali criteri si proceda alla istituzione annuale delle nuove sezioni di scuola materna statale nei comuni del territorio nazionale; perché non vengano rispettate le graduatorie dei consigli scolastici provinciali elaborate in rapporto alle percentuali dei bambini non scolarizzati; e, in particolare, per quali motivi il comune di San Pietro in Lama è stato escluso dalle assegnazioni per l'anno 1973-74, mentre sono stati preferiti altri centri della provincia che nella graduatoria erano collocati negli ultimi posti. (4-06459)

RISPOSTA. — Questo Ministero nel procedere alle annuali istituzioni di sezioni di scuola materna statale si attiene ai criteri fissati in materia dalla legge 18 marzo 1968, n. 444; fra essi, in particolare a quello concernente la priorità in favore delle zone depresse e di accelerata urbanizzazione, specie se carenti di scuole materne private o gestite da enti pubblici o religiosi o da associazioni e istituzioni varie. Infatti, considerato che è tuttora molto notevole il numero dei bambini, fra i tre e

i cinque anni di età non scolarizzati, per assoluta mancanza o insufficienza, nella località di residenza, di istituzioni scolastiche ad essi destinate, e tenuto conto inoltre che l'intervento statale può soddisfare solo gradualmente le sempre più numerose e pressanti richieste di prestazione del servizio di educazione prescolastica, ne consegue l'esigenza anche futura di perseguire il fine fondamentale di eliminare le carenze più gravi.

Nell'intento, quindi, di conseguire il fine primario — che ha ispirato l'istituzione della scuola materna statale — di una sempre più ampia scolarizzazione dei bambini, le sezioni annualmente disponibili vengono destinate, in via prioritaria, alle ancora numerose località nelle quali manca ogni forma di attività statale e non statale nel campo della educazione pre-scolastica ovvero nelle quali, verificandosi un aumento della popolazione, sia naturale, sia per effetto di immigrazione, le scuole già esistenti non siano in grado di far fronte alle aumentate richieste della popolazione.

Ciò premesso, si fa presente che la selezione operata da questo Ministero tra le proposte di istituzione formulate dai consigli scolastici provinciali non vuol significare disconoscimento della validità delle decisioni assunte da tali organi, ma è determinata non solo, come già detto, dalla esigenza di contenere i piani delle nuove istituzioni nei limiti delle disponibilità di bilancio, ma anche dalla circostanza che in alcuni casi le proposte medesime riguardano domande di istituzione che, in quanto non sufficientemente documentate, non consentono la formulazione di un motivato giudizio in ordine alle concrete possibilità di funzionamento delle sezioni richieste.

In particolare, non è stato possibile comprendere nel piano generale di istituzione di sezioni di scuola materna statale, per l'anno scolastico 1973-74, una sezione in San Pietro in Lama, poiché dall'esame della documentazione allegata alla relativa domanda, peraltro classificata a uno degli ultimi posti della graduatoria provinciale, l'istituzione medesima non è sembrata trovasse un fondamento obiettivo dato il funzionamento nel comune medesimo di sezioni di scuola materna, risultate in grado di corrispondere alle esigenze di scolarizzazione di gran parte della popolazione in età pre-scolastica ivi residente.

La non effettiva necessità, nel caso in esame, dell'intervento statale è risultata altresì dal fatto che le tre sezioni statali già

funzionanti in San Pietro in Lama accolgono appena 76 bambini rispetto ai 90 che dovrebbero, invece, complessivamente frequentare lo stesso numero di sezioni.

Il Ministro: MALFATTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che durante l'estate vengono costituite nel territorio della Sardegna, squadre antincendi, i componenti delle quali sono retribuiti con un compenso commisurato a giornata dalla regione sarda, ed hanno l'obbligo di non assentarsi per tutto il periodo estivo dal centro abitato e partecipare all'opera di spegnimento degli incendi.

La regione sarda provvede all'assicurazione degli stessi per i rischi derivanti dagli infortuni, ma non alla assicurazione generale obbligatoria di previdenza.

Per conoscere pertanto se, pur avvenendo il reclutamento su basi volontaristiche ritenga che fra la regione sarda e i predetti componenti le squadre antincendio, sorga un rapporto di lavoro in relazione al quale è obbligatoria l'assicurazione di previdenza e, nel caso affermativo, quali decisioni intenda adottare per la tutela del predetto personale assai interessato a tale assicurazione. (4-03447)

RISPOSTA. — La regione sarda con legge 21 luglio 1954, n. 28, ha inteso istituire in sede di primo intervento, con riserva di provvedere in un secondo momento in modo organico, servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, mediante:

a) l'assunzione di personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario (vedette, per cui non si fa questione);

b) la concessione di sovvenzioni o contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per l'attrezzatura di aie comunali;

c) la concessione di sovvenzioni o contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per l'attrezzatura di aie comunali;

c) la concessione di premi per l'effettiva collaborazione prestata nel servizio antincendi.

Come risulta dall'esplicito richiamo contenuto nella legge citata al disposto dell'articolo 3, lettera c) dello statuto speciale per la Sardegna, la materia dei servizi antincendi nelle campagne rientra in quella più vasta della polizia locale, urbana e rurale, per la quale la potestà legislativa della regione ha carattere esclusivo e primario. Ciò significa

che per la materia dei servizi antincendi nelle campagne la competenza legislativa regionale è altrettanto piena di quella statale, dimodoché la regione può, non solo legiferare *ex novo* ponendo una disciplina legislativa che prima non esisteva (come nel caso di specie), ma potrebbe modificare ed abrogare leggi che lo Stato avesse emanato nella stessa materia.

Il regolamento di attuazione della citata legge, all'articolo 1, conferma che il servizio regionale di sicurezza antincendi nelle campagne è istituito per contenere i danni provocati dagli incendi estivi nelle campagne e nei boschi, mediante pronto avvistamento di focolai d'incendio e successivo immediato intervento di gruppi di uomini addestrati alla lotta contro il fuoco.

Si tratta, quindi, di un'attività che ha finalità e scopi eminentemente pubblici come si addice alla funzione di polizia e che per questo solo elemento si colloca a pieno titolo fra le attività amministrative della regione, vale a dire nel campo del diritto pubblico.

Per quanto in particolare riguarda i componenti le squadre antincendio, che formano oggetto dell'interrogazione, si esclude, quindi, che il loro rapporto con l'amministrazione regionale possa configurarsi come rapporto privato di lavoro subordinato.

Trattasi, infatti, di uno speciale rapporto amministrativo che si costituisce mediante un provvedimento discrezionale di ammissione (confrontare articoli 4, 5, 9 e 10 del regolamento), che è atto unilaterale dell'amministrazione regionale, a seguito di apposita domanda rivolta all'assessorato enti locali della regione.

L'articolo 5, secondo comma, del regolamento, è esplicito al riguardo: « Il personale delle squadre è saltuario e non è vincolato da rapporto di lavoro ».

Gli ultimi commi dello stesso articolo 5 sono altrettanto espliciti:

« Chi è ammesso nella squadra deve obbligarsi a:

partecipare alle riunioni ed esercitazioni di addestramento;

nel corso della campagna antincendi, tenersi permanentemente reperibile in sede non allontanandosene senza permesso;

a correre subito al luogo di adunata al segnale di allarme.

« Le prestazioni del personale di che trattasi sono compensate con premi di collaborazione al servizio antincendi ».

A conferma che non si tratta di rapporto di lavoro subordinato vale quanto è stato

posto in evidenza dall'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari e cioè che le mansioni esplicate dai componenti le squadre non costituiscono la loro attività professionale, ma sono accessorie e marginali. I volontari sono piccoli proprietari, artigiani, coltivatori diretti, inquadrati e assicurati in dette categorie anche nelle ore che prestano servizio nello spegnimento degli incendi.

Per i motivi che precedono si conclude che il rapporto tra l'amministrazione regionale sarda e i componenti delle squadre antincendi è un rapporto di diritto pubblico amministrativo e che, come tale, esula dalla competenza del Ministero del lavoro.

Il Ministro: BERTOLDI.

POLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di consentire che al personale già dipendente dalle ditte o dagli enti che hanno svolto il servizio di riscossione delle imposte di consumo, collocato anticipatamente in pensione in base alle norme di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, vengano corrisposte tutte le anticipazioni previste dalla menzionata legge.

L'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che al personale in questione, dopo il 31 dicembre 1972, non è più stato corrisposto alcun emolumento, né è stata ancora liquidata l'indennità di buonuscita, con conseguenze facilmente immaginabili sulle condizioni economiche delle famiglie degli interessati.

(4-04258)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale - tenuto conto che le strutture amministrative del Fondo di previdenza dazieri ed i mezzi a disposizione non consentivano di fronteggiare con la dovuta sollecitudine gli adempimenti connessi all'accertamento dei requisiti richiesti per l'esodo volontario ed alla successiva liquidazione delle prestazioni di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 - ha dato corso, in relazione anche al notevole numero di domande (circa 4.500), alla procedura automatizzata di liquidazione e di gestione delle prestazioni di pensione a carico del Fondo ed ha posto in essere le possibili iniziative perché le relative erogazioni avvengano nei tempi più brevi.

Si fa presente che sono state finora liquidati 2.500 trattamenti di pensione, di cui 1.700 posti in pagamento per il tramite delle sedi periferiche dell'istituto. Entro il mese di giugno è prevista la conclusione dell'istruttoria della totalità delle domande pervenute e di conseguenza l'INPS sarà in grado di procedere rapidamente alla corresponsione delle pensioni a tutti gli ex dipendenti delle imposte di consumo.

Per quanto attiene alla liquidazione delle indennità di fine lavoro, si informa che il consiglio di amministrazione dell'INPS, constatata la situazione deficitaria del Fondo di integrazione gestito dall'INA, ha deliberato di porre a disposizione della gestione stessa le somme occorrenti all'erogazione delle relative prestazioni. In esecuzione di tale delibera, sono stati finora disposti stanziamenti in favore dell'INA per l'importo complessivo di 26 miliardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

POLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere il motivo per cui fino ad oggi lo stabilimento PLINC di Borgo a Mozzano (Lucca) non è stato ancora dotato di una sala mensa.

Attualmente, stante la mancanza di un idoneo ed attrezzato refettorio, i circa cento operai impiegati dalla camiceria Palagi (PLINC) devono consumare il pasto all'aperto o in locali del tutto inadatti e assolutamente antigienici. (4-07659)

RISPOSTA. — La ditta PLINC di Borgo a Mozzano, sorta nell'anno 1962 con la prevista occupazione di circa cento dipendenti, ha visto gradualmente aumentare le proprie maestranze fino a raggiungere gli attuali 343 dipendenti.

Tale situazione ha creato, e sempre più aggravato, problemi di spazio, per risolvere i quali l'azienda ha più volte tentato di acquistare parte del terreno adiacente ai propri locali, senza per altro riuscirvi a causa del diniego opposto dal proprietario del fondo.

Per sovvenire ai disagi derivanti dalla scarsa disponibilità di spazio da adibire a refettorio, la ditta ha messo a disposizione della maestranza due piccoli ambienti, muniti di sedili, di tavoli e di scaldavivande, ma tali locali non sembrano sufficienti a conte-

nere quella piccola parte del personale che preferisce rimanere nello stabilimento per la refezione.

A seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro di Lucca la ditta, diffidata ad aumentare i locali destinati a refettorio, ha dato formale assicurazione di adibire, in aggiunta a quelli già destinati, anche un altro locale situato sullo stesso piano, normalmente usato come deposito di pellame.

Nello stesso tempo la ditta è stata anche diffidata a migliorare altri servizi igienico-assistenziali installati nello stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare in merito alla richiesta avanzata da numerosi studenti universitari, residenti nella vallata dell'Arno, i quali, dovendosi recare quotidianamente a Pisa o Firenze per motivi di studio, chiedono da molto tempo che venga prescritta la fermata, nella stazione di San Romano Montopoli (Pisa) ai treni nn. 8143 e 2385 in partenza da Pisa, rispettivamente, alle ore 10,08 e alle 12,42.

Il treno n. 8143 potrebbe consentire agli studenti di partecipare a Firenze alle lezioni della tarda mattinata e del primo pomeriggio, mentre il treno n. 2385 anticiperebbe il rientro da Pisa agli studenti che hanno frequentato le lezioni della prima mattinata in questa ultima università. (4-07925)

RISPOSTA. — I treni nn. 8143 e 2385 (il primo proveniente da Cecina come 8142 ed il secondo da Piombino come 2384) esplicano le loro principali funzioni quali comunicazioni d'estremità, tanto che nella tratta Pisa-Empoli fermano soltanto a Pontedera.

L'eventuale concessione delle fermate a San Romano Montopoli contrasterebbe con i criteri d'impostazione dei servizi diretti, criteri che tendono a separare il traffico locale da quello a più lungo percorso.

Infatti, se venisse concessa anche una sola fermata per il traffico locale, altri centri della linea — anche per motivi di confronto — avanzerebbero istanze tendenti ad ottenere il medesimo trattamento, snaturando le funzioni dei treni stessi ed alterandone in maniera negativa la marcia, per i perditempi conseguenti alle soste nelle varie stazioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Inoltre è da considerare che i collegamenti tra San Romano Montopoli e Firenze sono assicurati da treni che circolano a breve intervallo dai convogli nn. 8143 e 2385, quali il n. 5219 e il n. 8145 (in arrivo a Firenze SMN rispettivamente alle ore 10,30 e 12,45, mentre l'8143 arriva alle 11,24) e il 5229 e l'8149 in arrivo a Firenze SMN alle ore 13,28 e 14,28 (rispetto al 2385 in arrivo alle ore 13,37).

Quindi, anche se la richiesta è suffragata da motivi di per sé validi, la stessa, vista nel contesto generale delle comunicazioni ferroviarie del compartimento di Firenze, non appare accoglibile.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per andare incontro alle richieste avanzate dagli abitanti delle popolose cittadine di Montopoli, San Romano e Santa Croce (Pisa), i quali da molto tempo chiedono che, così come viene fatto per il treno ascendente n. 141, anche per il treno discendente n. 146 Ancona-Livorno venga prescritta la fermata nella stazione di San Romano Montopoli Santa Croce.

Come già si è detto il corrispondente treno n. 141 Livorno-Ancona, ferma nella menzionata stazione, per cui molti viaggiatori in partenza dalla località in questione, diretti nelle Marche, al loro rientro in sede, hanno la sgradita sorpresa di rilevare che per rientrare nella stazione dalla quale erano partiti la mattina — il più delle volte con un biglietto di andata e ritorno — sono costretti ad una lunga estenuante attesa, fino a dopo mezzanotte, nella precedente stazione di Empoli. (4-07926)

RISPOSTA. — Il treno « Freccia dei due mari » (144, 145, 146, 147) — comunicazione a lungo percorso fra Ancona e Livorno — ha la precipua funzione di collegamento celere di estremità e deve, quindi, mantenere un limitato numero di fermate intermedie.

Ne consegue, soprattutto in relazione al più volte auspicato acceleramento della comunicazione, la inopportunità di aderire alla richiesta di fermata a San Romano Montopoli Santa Croce del treno in questione, anche perché l'accoglimento di essa provocherebbe analoghe istanze da parte di altri centri interessati, ai quali, per ragioni di equi-

tà, non potrebbe riservarsi un trattamento diverso, con conseguente abbassamento della velocità commerciale della relazione stessa.

Per quanto riguarda la fermata del corrispondente treno n. 141 a San Romano Montopoli Santa Croce, essa viene effettuata in considerazione del fatto che, per necessità contingenti dell'azienda ferroviaria, tale treno deve espletare anche un servizio a carattere locale tra Pisa e Firenze.

Il Ministro: PRETI.

RENDE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i risultati scaturiti dall'applicazione del nuovo orario ferroviario sulla tratta Roma-Reggio Calabria, avendosi l'impressione e l'esperienza che siano enormemente aumentati i ritardi di tutti i treni, compresi i rapidi come il « Peloritano » verso Roma e quello di nuova istituzione con partenza programmata da Roma alle ore 7,30 verso Reggio Calabria.

Tali ritardi sfiorano i 45 minuti.

L'interrogante chiede di accertare se essi siano o meno dovuti alle frequenti soste non previste cui i convogli ferroviari sono costretti: al di fuori delle stazioni, in seguito alla impossibilità di mantenere le coincidenze previste dal nuovo orario generale. (4-07903)

RISPOSTA. — I treni a lungo percorso, ivi compresi quelli della linea Roma-Reggio Calabria, hanno avuto in questi ultimi tempi un andamento poco soddisfacente, da imputarsi principalmente alle aumentate esigenze di circolazione derivanti dall'accresciuto traffico di viaggiatori.

L'azienda ferroviaria sta facendo ogni sforzo, compatibilmente con la disponibilità di materiale rotabile e con la potenzialità degli impianti, per cercare di fronteggiare il meglio possibile tale aumento di traffico, ma occorre tener presente che alcuni dei provvedimenti in programma non potranno far risentire i loro benefici effetti che a lungo termine.

Per quanto riguarda in particolare i treni n. 882 e n. 893, citati dall'interrogante, in base ai dati appositamente rilevati, si precisa quanto segue.

Il treno n. 882 è giunto a Roma con un ritardo medio di dieci minuti nel mese di ottobre 1973 e di otto minuti nel mese di novembre 1973, ad eccezione di cinque giorni in ottobre e tre giorni in novembre nei quali si

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

sono verificati ritardi maggiori per cause del tutto accidentali, in dipendenza di guasti vari al materiale, alla linea aerea od agli apparati del blocco automatico.

Il treno n. 893 è giunto a Villa San Giovanni con un ritardo medio di sei minuti, ad eccezione di sette giorni in ottobre e quattro giorni nel novembre 1973, nei quali si sono verificati ritardi maggiori dovuti ad analoghe cause accidentali.

Pertanto l'andamento dei treni nn. 882 e 893, pur avendo presentato ritardi normalmente contenuti in margini limitati connessi alle varie esigenze di circolazione, cui si è fatto cenno, viene tenuto in particolare osservazione e sono già state impartite disposizioni al fine di ovviare, quanto più possibile, agli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: PRETI.

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della completa indifferenza, quasi il disprezzo, che circonda l'ambiente della ricerca scientifica in Italia, al punto che ogni investimento a questo scopo viene considerato già in partenza come denaro sprecato e altrimenti impiegabile;

2) se sia a conoscenza del fatto che, proprio in conseguenza di questo atteggiamento, il professore Giulio Tarro di Napoli, noto ricercatore che ha compiuto importanti esperimenti per isolare un vaccino contro il cancro, esperimenti la cui validità è stata più volte illustrata ed elogiata durante numerose conferenze stampa dal professore Sabin, scopritore del siero antipolio, è stato costretto a ritornare in America per continuare le proprie ricerche a causa della completa mancanza di finanziamenti da parte delle autorità competenti;

3) se sia vero inoltre, come è stato pubblicato da un noto settimanale con ampio risalto, che si ha intenzione di chiudere a Roma un altro laboratorio di ricerche adducendo come pretesto che non è mai esistito;

4) se e quali provvedimenti intenda adottare in futuro per offrire al professor Tarro, al quale il direttivo del *Collegium Biologicum Europa* ha di recente deliberato di assegnare una delle 12 medaglie al merito delle giornate mediche internazionali, la possibilità di continuare le sue ricerche in patria e per dare un impulso nuovo a tutti i nostri studi scientifici.

(4-06659)

RISPOSTA. — La ricerca scientifica in campo oncologico è attualmente affidata ai tre istituti nazionali dei tumori di Roma, Milano e Napoli, i quali fruiscono di un contributo complessivo annuo di lire 450 milioni, secondo uno stanziamento previsto per legge.

Oltre questa possibilità di finanziamento, il Ministero della sanità non ha, attualmente, altri fondi su cui far gravare le spese per la ricerca scientifica.

Finora il professor Tarro e la sua *équipe* hanno svolto attività scientifica presso l'ospedale Cotugno di Napoli, usufruendo di un finanziamento del *Cancer National Institute*. Tale sovvenzione, comunque, oltre ad essere insufficiente per un ulteriore sviluppo della attività scientifica, sembra non debba venir rinnovata per il futuro, per cui non vi sarebbe modo di portare concretamente a termine gli studi intrapresi al riguardo.

A tal fine questo Ministero, in mancanza, come già detto, di un apposito capitolo di bilancio per la ricerca scientifica, ha perciò sollecitato la fondazione senatore Pascale di Napoli a prendere diretti accordi con il professore Tarro per addivenire ad una stretta collaborazione sul piano della ricerca oncologica nel campo della virologia. A seguito di tale intervento si è pervenuti così alla stesura di un programma, che prevede studi sul ruolo del virus dell'*Herpes Simplex* (tipi 1 e 2) in alcune neoplasie umane. In tal modo per la ricerca in questione si potrà disporre, oltre che delle strutture già esistenti presso l'ospedale Cotugno, anche delle attrezzature e del personale altamente qualificato dell'istituto in parola (non riesce, per altro, individuare il laboratorio che sarebbe già istituito a Roma).

Il Ministro: GUI.

SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che inducono il servizio personale dell'INPS a non dare corso alle nomine deliberate dal comitato esecutivo dell'istituto, con decorrenza 20 luglio 1973, relative alla immissione nel ruolo della carriera esecutiva di 155 idonei al concorso interno a 789 posti idonei di applicato di terza classe, indetto il 30 luglio 1970, e le disposizioni che il ministro intenda impartire alla direzione generale dell'istituto per ottenere che il servizio personale dell'istituto ponga fine nei confronti del personale alla politica di esasperante lentezza nel-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

la applicazione di provvidenze per i dipendenti che in questa ed altre occasioni incide negativamente sull'efficienza dei servizi centrali e periferici. (4-07346)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che, trattandosi di concorso interno, parte dei candidati rivestiva alla data del provvedimento di nomina qualifiche proprie della categoria ausiliaria.

Pertanto, prima di poter dare corso alle menzionate nomine ad « applicato di terza classe », l'Istituto, per evidenti esigenze funzionali, ha dovuto provvedere alla sostituzione dei dipendenti che svolgevano mansioni ausiliarie mediante l'immissione dall'esterno di nuove unità da adibire all'espletamento delle medesime mansioni. Tali immissioni in servizio si sono rese possibili soltanto di recente, allorché è stata portata a termine la selezione per l'assunzione di personale ausiliario in posizione non di ruolo ai sensi della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto del 23 giugno 1972, n. 101.

Non appena le sostituzioni di personale in parola saranno state assicurate, circostanza questa che si dovrebbe verificare a breve scadenza, l'INPS provvederà con ogni sollecitudine a dar corso alle citate nomine ad « applicato di terza classe », ferma restando, ovviamente, la decorrenza della nomina.

Il Ministro: BERTOLDI.

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso che da quasi due mesi il personale centrale e periferico della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si astiene dal lavoro determinando disagi di ogni genere per la collettività nazionale — quali provvedimenti si intendano adottare per superare l'attuale stato di agitazione di detto benemerito personale.

Per sapere altresì se sia vero che la legge sull'assegno perequativo, di recente approvazione, in contrasto con la prassi che salvaguarda i diritti acquisiti, comporta per il personale della Motorizzazione civile una forte decurtazione della retribuzione globale attualmente goduta specie per quanto riguarda le indennità previste dalla legge n. 14 del 1967. (4-07885)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'elimina-

zione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della Motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le iniziative che ha adottato per sbloccare la situazione venutasi a determinare nella direzione generale della Motorizzazione civile a seguito del lungo sciopero del personale che ha creato grave disagio nel paese e nella categoria interessata e per sapere quali orientamenti si sono delineati a seguito delle richieste avanzate dai sindacati di categoria. (4-08137)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli della amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — nell'imminenza dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale concernente il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1973-1974 — se intenda accogliere le richieste per-

venutegli da più parti volte a ottenere l'inclusione, nella tabella di valutazione dei titoli di servizio, anche degli anni di servizio prestati come presidi incaricati prima della nomina a professori di ruolo.

All'interrogante sembra del tutto legittima l'istanza perché: *a)* tale servizio è stato riconosciuto valido ai fini giuridici e della carriera dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 (convertito nella legge n. 576 del 26 luglio 1970); *b)* gli incarichi relativi furono conferiti con regolare decreto dei provveditorati agli studi, registrato alla Corte dei conti, tutte le conseguenze finanziarie e giuridiche attinenti.

Si aggiunga: 1) che gli aspiranti laureati e in possesso dell'abilitazione dal 1960 non hanno potuto accedere a concorsi a cattedre per la scuola media, perché bloccati fino alla emanazione della legge n. 603; 2) che gli incarichi di presidenza furono prestati negli anni più critici della riforma della scuola media, in rapporto sia al disagio delle sedi di nuova istituzione sia all'organizzazione *ex novo* di tutti i servizi inerenti. (4-03851)

RISPOSTA. — Nella tabella di valutazione dei titoli allegata alla ordinanza ministeriale 9 maggio 1973 i particolari punteggi stabiliti per incarichi di presidenza in istituti o scuole di cui alle lettere *c)*, *d)*, *e)* della stessa tabella sono attribuiti « anche se riferiti ad incarichi ricoperti in data anteriore alla nomina in ruolo ».

Il Ministro: MALFATTI.

SPINELLI, FERRI MARIO E FAGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che investe la facoltà di medicina dell'università di Pisa dove il preside della facoltà, stante la assoluta inadeguatezza delle strutture, ha dichiarato di « non essere più in grado di assicurare la preparazione indispensabile per la professione di medico » ed ha invitato « coloro che aspirano ad iscriversi al primo anno del corso di laurea, a considerare attentamente la situazione » e conseguentemente a rinunciare alla loro iscrizione alla facoltà stessa.

Per sapere inoltre quali urgenti iniziative intenda prendere il Ministero per rimuovere gli ostacoli che hanno portato a questa situazione che si traduce nella paralisi di una delle più antiche e prestigiose facoltà di medicina della nazione. (4-06795)

RISPOSTA. — La situazione determinatasi nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Pisa, in particolare per quanto attiene alle difficoltà di reperire nuove ed adeguate aule per le esercitazioni, è stata oggetto di attento esame da parte degli organi accademici dell'ateneo, sin dall'inizio dello scorso anno, quando il problema si è acuito a seguito dell'ingente numero di studenti immatricolati al corso di laurea in parola.

Da parte di tali organi sono state di conseguenza adottate immediate misure atte a garantire il normale svolgimento dell'attività didattica della facoltà di medicina; infatti sono stati reperiti e riattati locali che hanno consentito la creazione di n. due aule da 302 posti, un'aula da 306 posti per le lezioni e un'aula da 45 posti per le esercitazioni.

In seguito a ciò, il consiglio della facoltà di medicina si è dichiarato soddisfatto dell'iniziativa anche se il problema non può dirsi definitivamente risolto, specie se si tiene conto delle numerose iscrizioni che ancora si prevedono.

Comunque, in relazione alle esigenze della predetta facoltà l'università di Pisa ha assicurato di valutare la possibilità di reperire nuove aule, tenendo conto della disponibilità di spazio dei locali esistenti.

Il Ministro: MAFATTI.

STEFANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) della condotta antisindacale ed anti sciopero da tempo seguita in Brindisi dalle società SACA e NUOVA SACA in danno di 1.250 dipendenti e da ultimo manifestatasi nel corso della vertenza sindacale in atto nella sospensione di 151 operai, poi rientrata, e nella serrata padronale iniziata il 10 settembre 1973;

b) della situazione ambientale nella quale i lavoratori sono costretti a lavorare, della pratica del lavoro straordinario pagato fuori busta, delle assunzioni illegittime, fatti questi che sembra siano stati accertati dall'ispettorato del lavoro di Brindisi il quale, dopo altra interrogazione dell'interrogante, avrebbe comminato alle predette società contravvenzioni dell'ammontare complessivo di circa 80 milioni.

Per conoscere infine se ritengano che, stanti le gravissime e perduranti violazioni

delle libertà sindacali e politiche in fabbrica in relazione anche al contratto collettivo di lavoro per le aziende metallurgiche, allo statuto dei lavoratori, alle altre disposizioni di legge in vigore, la concessione delle commesse statali affidate alle suddette società in particolare dal Ministero della difesa, debbano essere condizionate alla revoca immediata delle misure repressive in corso, alla instaurazione di un nuovo clima in fabbrica, al rispetto dei diritti democratici dei lavoratori e delle associazioni sindacali. (4-06664)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Brindisi ha sottoposto le industrie metalmeccaniche SACA e NUOVA SACA ad approfonditi controlli intesi a verificare l'osservanza delle norme di legislazione sociale da parte delle rispettive direzioni aziendali.

Le ispezioni sono state condotte in periodi di tempo successivi, anche perché presso i due stabilimenti si sono verificate prolungate agitazioni sindacali che hanno portato poi alla loro chiusura ed al successivo intervento del pretore di Brindisi — adito dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori — che ha ordinato la ripresa dell'attività produttiva.

Comunque, le infrazioni accertate dall'ispettorato si riferiscono ad entrambe le aziende e concernono le norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene del lavoro, al collocamento, all'apprendistato ed alle assicurazioni sociali.

Per tutte le irregolarità, l'organo ispettivo ha adottato i provvedimenti di competenza e — in considerazione della circostanza che le due società ricevono commesse di lavoro da parte di pubbliche amministrazioni — ha segnalato alle committenti le risultanze delle indagini ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

STORCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia possibile far proseguire fino a Roma il rapido 817 in partenza da Venezia alle ore 8,04 e in arrivo a Firenze alle 10,44.

Ciò permetterebbe di realizzare anche al mattino un collegamento veloce fra Venezia e Roma particolarmente opportuno sia come orario sia come tempo di percorrenza, in modo da costituire un ulteriore miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra il Veneto e la capitale. (4-07782)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — L'elettrotreno che assicura il servizio diretto Trieste-Venezia-Bologna-Firenze (treni rapidi 842/844/817), giunto a Firenze alle ore 10,44, ne riparte alle ore 14,04 per disimpegnare il corrispondente servizio in senso inverso (rapidi 816/811).

Con tale utilizzazione di materiale, l'attuazione del richiesto provvedimento renderebbe necessario — per non modificare l'attuale ora di partenza del treno 816, per altro gradita agli utenti di Firenze e delle altre località del percorso — l'impiego di un altro elettrotreno che, per la limitata disponibilità di materiale, non riesce in atto possibile realizzare.

Al proseguimento su Roma del treno 817 si opporrebbero comunque difficoltà di ordine tecnico, stante l'impossibilità d'inserire nel tratto Firenze-Roma una nuova relazione su una linea già al limite della potenzialità.

La questione segnalata potrà pertanto essere riesaminata in futuro e solo in presenza di una diversa e più favorevole situazione di traffico e di disponibilità del materiale.

Il Ministro: PRETI.

TANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri di assunzione del consorzio agrario provinciale di Arezzo e del questionario che gli interessati che aspirano a prestare l'opera loro presso il consorzio devono riempire, questionario comprendente una quarantina di domande relative tra l'altro alla religione di appartenenza, alla condizione di tutti i familiari conviventi e no, al nome del presentatore, ecc., pena il licenziamento in tronco senza preavviso e indennizzo in caso di notizie che risultassero inesatte dopo l'eventuale assunzione; se considera tale procedura in stridente contrasto con le leggi sul collocamento e per conoscere quali interventi intenda adottare per l'applicazione e il pieno rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori. (4-06990)

RISPOSTA. — A seguito di accurate indagini svolte dall'ispettorato del lavoro di Arezzo è risultato che il locale consorzio agrario provinciale aveva posto in uso, da oltre dieci anni, un modulo/questionario che, non sempre e comunque non in modo tassativo, veniva fatto compilare da coloro che aspiravano ad occuparsi presso il consorzio stesso.

Poiché detto modulo contemplava in effetti voci e notizie che contrastano con la

lettera e lo spirito dell'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300, l'organo ispettivo ha impartito formale diffida perché il modulo stesso fosse eliminato o, perlomeno, debitamente modificato, con la cancellazione di tutte quelle « voci » che possono costituire indagini sulle opinioni religiose nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore.

L'azienda ha fornito assicurazione di immediato adempimento di quanto prescritto.

Il Ministro: BERTOLDI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare per venire incontro alle più volte prospettate esigenze dei viaggiatori che nel viaggio da Napoli a Taranto sono costretti ora al trasbordo ed al percorso in *pullman* dallo scalo di Potenza allo scalo di Grassano ove riprendono il treno sino a Taranto ed oltre.

Infatti è stata più volte avanzata la richiesta estremamente logica (e forse per questo disattesa) di limitare il percorso in *pullman*, e quindi il trasbordo, dalla stazione di Campomaggiore o da quella di Albano di Lucania a quella di Grassano; in tal modo la distanza da percorrere si ridurrebbe di oltre il 50 per cento (da 50 a 23 chilometri) e si ridurrebbero i tempi di sosta e di attesa, oltre che le spese che le ferrovie dello Stato sostengono.

Per altro una decisione di questo genere, quale viene invocata, consentirebbe di raddoppiare le corse che attualmente vengono effettuate nella misura di cinque per l'andata e cinque per il ritorno, per farle coincidere con tutti i treni che assicurano il collegamento tra le varie località interessate al percorso attualmente interrotto dalle frane verificatesi nel febbraio-marzo 1973.

L'interrogante confida nel personale e risolutivo interessamento del ministro per dare positiva risposta alle attese della popolazione. (4-07907)

RISPOSTA. — Nei mesi di febbraio-marzo 1973 alcuni dissesti di origine franosa fra le stazioni di Campomaggiore e Grassano hanno interrotto la linea Potenza-Metaponto rendendo necessario, per la saldatura dei due tronchi, l'istituzione di un autoservizio che utilizza la statale 407 di fondo valle « Basentana ». Mentre, lato Metaponto, il trasbor-

do si effettua nella stazione di Grassano per tutti i treni, lato Potenza è stato necessario limitare a quest'ultima città i treni a lungo percorso in quanto le strade di collegamento tra le stazioni di Campomaggiore e di Albano di Lucania e la Basentana non si prestano, per le sfavorevoli caratteristiche planometriche, al transito dei *pullmans* a grande capacità mentre consentono, pur con qualche difficoltà, il passaggio di mezzi più piccoli. Pertanto alcuni treni locali si spingono oltre Potenza fino a Campomaggiore.

Non è inoltre possibile utilizzare per eventuali trasbordi la stazione di Albano di Lucania, come auspicato dall'interrogante, in quanto tale impianto non è dotato di binari d'incrocio ove effettuare le manovre necessarie al giro della locomotiva per il ritorno del treno. Per altro gli impianti a servizio dei viaggiatori (sala d'attesa, ritirate, ecc.), dimensionati per un traffico ridotto, mal si prestano alle esigenze di un pubblico più numeroso, in corso di trasbordo.

Si ritiene pertanto di non poter modificare l'organizzazione attuale che per altro è stata di recente migliorata e potenziata con l'istituzione di una nuova coppia di corse fra Potenza e Ferrandina per servire quest'ultima città e specialmente Matera ad essa collegata con le Ferrovie calabro-lucane.

Il Ministro: PRETI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intenda fare, anche per la specifica autorità e attività di controllo che gli compete per la situazione creata nella cosiddetta cooperativa guardie notturne di Fidenza (Parma) ove — in pratica — sotto specie di attività cosiddetta associativa e cooperativistica si fa una vera e propria azione di sfruttamento dei lavoratori (cosiddetti soci), cui non è garantito né il salario previsto dalle tariffe vigenti in materia né l'assistenza mutualistica o previdenziale del caso.

Inoltre, attraverso speciose delibere si escludono dall'attività i dipendenti (cosiddetti soci) senza valida motivazione, con gravissimo ulteriore danno dei lavoratori stessi. (4-06452)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti da funzionari dei competenti uffici periferici di questo Ministero e dell'INPS è risultato che i soci della società cooperativa tra guardie

notturne con sede in Fidenza percepiscono una retribuzione netta mensile di lire 140 mila, superiore ai minimi fissati dal vigente contratto collettivo, e sono regolarmente assicurati presso l'INAM e l'INPS.

Per quanto concerne i provvedimenti di « esclusione » da socio della cooperativa è stato accertato che gli stessi hanno riguardato solo due casi: uno conseguente a dimissioni volontarie e l'altro per inidoneità e per violazione dei doveri statutari. Quest'ultimo provvedimento è stato ratificato dall'assemblea dei soci.

Poiché dagli anzidetti accertamenti sono stati rilevati alcuni inadempimenti cui la cooperativa in questione è tenuta a norma di legge e di statuto (istituzione del fondo ammortamento e del fondo per l'accantonamento dell'indennità di anzianità; adozione di un regolamento che disciplini l'impiego dei soci nel caso di insufficienza di lavoro; esplicita inclusione tra gli scopi sociali della finalità di promuovere e assicurare l'occupazione dei soci), si è provveduto a diffidare il presidente del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale ad eliminare le irregolarità emerse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per sanare il disservizio dell'ispettorato delle pensioni, disservizio che provoca insopportabili e gravi disagi con notevolissimi ritardi nel disbrigo di tutte le pratiche e in particolare per le riliquidazioni. (4-06456)

RISPOSTA. — Per superare le difficoltà di funzionamento dell'ispettorato per le pensioni di questo Ministero è in corso di elaborazione uno schema di provvedimento concernente il decentramento del servizio.

Il Ministro: MALFATTI.

VAGLI ROSALIA E BIANCHI ALFREDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei disagi che operai, impiegati e studenti della Garfagnana (Lucca) sono costretti a sopportare quotidianamente per raggiungere i luoghi di lavoro e di studio nelle città di Lucca e Pisa. Infatti, oltre alle note difficoltà della li-

nea Aulla-Lucca-Pisa (scarso numero di corse ed estrema lentezza dei treni), altre sono derivate dall'entrata in vigore del nuovo orario invernale: il treno 5481, che dovrebbe arrivare a Lucca, secondo l'orario, alle ore 8,06 e a Pisa centrale alle ore 8,32, in realtà arriva a Lucca e a Pisa con un ritardo di 15 minuti circa, il che comporta le immaginabili negative conseguenze, ogni giorno, per tutti coloro che devono rispettare ben precisi orari di entrata al lavoro e a scuola e che hanno nella ferrovia l'unico mezzo di trasporto.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza del fatto che tale situazione è determinata da un incrocio del treno 5481 con il treno 11470 nelle stazioni di Ghivizzano-Coreglia: il primo vi arriva alle ore 7,29 e deve aspettare l'altro oltre i dieci minuti (tempo che potrebbe essere utilizzato per raggiungere Bagni di Lucca e lì effettuare l'incrocio); e che il treno 11478 partiva da Pisa alle ore 17,35 (secondo il vecchio orario) ed è stato ora anticipato alle ore 17,11, causando altri nuovi disagi ai lavoratori che sono così costretti ad aspettare ben due ore per tornare alle proprie case. Il che vuol anche dire rivedere i propri figli a sera tarda, quando forse sono già a letto. In sostanza un tale orario vuol significare ridurre la vita dei pendolari al viaggio più il lavoro, mentre le rimanenti ore sono utilizzate per recuperare l'energia psico-fisica necessaria al successivo lavoro.

Gli interroganti chiedono di intervenire immediatamente per rimuovere quegli ostacoli di orario e di incroci *a)*: spostamento dell'incrocio da Ghivizzano-Coreglia a Bagni di Lucca per i treni 5481 e 11470; *b)* riefettuazione del vecchio orario — 17,35 — per il treno 11478 in partenza da Pisa centrale) che hanno ulteriormente aggravato le condizioni umane e di lavoro dei pendolari, tenendo altresì presenti le richieste — accompagnate da 319 firme — che in data 18 ottobre 1973 gli utenti del servizio in questione hanno inviato al direttore compartimentale di Firenze.

Se ritenga inoltre che il carattere dell'urgenza dei provvedimenti da prendere sia anche dovuto alla particolare situazione in cui oggi vengono a trovarsi i trasporti pubblici che, già insufficienti e inadeguati, dovranno rispondere alla maggiore domanda dei cittadini a seguito delle misure recentemente adottate dal Consiglio dei ministri. (4-07721)

RISPOSTA. — L'impostazione dell'orario dei treni ed il loro andamento sulla linea Pisa-Lucca-Aulla, a semplice binario, sono neces-

sariamente condizionati dai numerosi vincoli di circolazione.

Eventuali variazioni all'impostazione di uno dei treni segnalati verrebbero ad interessare anche altre relazioni, che non è opportuno modificare in corso d'orario.

Tali variazioni, infatti, oltre a comportare difficoltà di ordine tecnico, determinerebbero squilibri nell'attuale assetto delle comunicazioni, rispondente — in generale — alle preminenti esigenze dell'utenza.

Infatti, lo spostamento in altra sede dell'incrocio tra i treni 5481 e 11470, che ora avviene nell'impianto di Ghivizzano-Coreglia, verrebbe a danneggiare la marcia del treno 11470, anch'esso utilizzato da viaggiatori pendolari, per cui l'attuazione del provvedimento non si ritiene possa considerarsi opportuna.

Inoltre, la nuova impostazione del treno 11478, la cui partenza da Pisa, con l'entrata in vigore dell'attuale orario invernale, è stata anticipata dalle ore 17,35 alle ore 17,11, si è resa necessaria sia per motivi tecnici, in dipendenza dell'abbassamento dei limiti di velocità massima su alcune tratte, sia per consentire il mantenimento di determinate coincidenze, necessarie all'utenza.

Pertanto, al fine di evitare variazioni all'attuale situazione d'orario che comporterebbero necessariamente degli squilibri nell'assetto locale delle comunicazioni con possibili danni per l'utenza, si assicura che le modifiche proposte saranno tenute nella dovuta considerazione in sede d'impostazione dell'orario 26 maggio 1974.

Comunque gli organi competenti dell'azienda ferroviaria seguiranno attentamente la marcia del treno 5481 nell'intento di assicurare un andamento più regolare.

Il Ministro: PRETI.

VINEIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risultino al Ministero le gravi condizioni di ritardo che si registrano nella trasmissione agli interessati, titolari di pensione a contribuzione volontaria, dei bollettini di versamento trimestrale e nell'accredito delle relative scadenze presso il centro elettronico in Roma, ritardi che ormai superano abbondantemente l'anno e che, oltre a costituire un pregiudizio per la regolarità dei rapporti con gli aventi titolo, rischia di generare ulteriori disagi in relazione ai recuperi delle trimestralità scadute.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1974

Per sapere se ritenga di prendere iniziative adeguate per sollecitare l'urgente definizione della situazione ai fini della sua regolarizzazione e normalizzazione. (4-07613)

RISPOSTA. — Si premette che l'INPS, in attuazione del nuovo sistema di versamento e riscossione dei contributi volontari introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1432 del 1971, ha iniziato l'invio, direttamente al domicilio degli assicurati, dei bollettini di conto corrente postale a decorrere dal 25 gennaio 1973.

Le relative operazioni vengono eseguite dal centro elettronico sulla scorta delle periodiche segnalazioni delle sedi provinciali le quali, a scadenze mensili, provvedono all'accantonamento delle posizioni assicurative degli interessati dopo aver espletato, per ciascun assicurato e a seconda dei casi ricorrenti, le operazioni amministrative, previste per l'accertamento dell'esistenza del diritto alla prosecuzione volontaria ovvero le operazioni di decanto ed imputazione dei contributi volontari applicati sulle tessere che vengono riconsegnate per il rinnovo alle singole scadenze biennali.

Ad oggi risultano inviati bollettini di conto corrente postale a 346.035 assicurati.

Sono tuttora in lavorazione circa 40 mila posizioni di recente trasmesse dalle sedi.

Per quanto concerne i ritardi verificatisi nell'invio e nella ricezione dei bollettini in questione, conseguenti alle difficoltà di ordine normativo e procedurale derivanti dall'applicazione del nuovo sistema di versamento e riscossione dei contributi volontari, si fa presente che essi non pregiudicano i diritti acquisiti dagli assicurati ai quali è data facoltà, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1432 del 1971, di corrispondere, in occasione del primo versamento, i contributi relativi ai periodi arretrati.

L'istituto ha comunque assicurato di aver adottato opportuni accorgimenti per eliminare le giacenze attualmente esistenti presso alcune unità periferiche.

Il Ministro: BERTOLDI.

ZOPPETTI, BACCALINI, BALDASSARI, MILANI E VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intenda adottare per evitare il continuo esplodere di polveriere che causano tragedie e morti, e quali provvedimenti intenda emettere contro i responsabili.

Dopo la tragica esplosione della « conceria De Medici di Vialba-Milano », avvenuta il 7 settembre 1973, che ha causato la morte di sette lavoratori e di 34 feriti, un'altra tragedia si è verificata ieri con un primo bilancio di tre lavoratori morti e di decine di feriti nella fabbrica produttrice di bombolette per accendini, in un popoloso e centrale quartiere di Milano.

Se ritenga che questi continui luttuosi fatti sono da imputarsi:

a) alle aziende che non rispettano le norme di prevenzione antinfortunistiche;

b) agli ispettorati provinciali del lavoro che non sono in grado di sopperire al loro compito di controllo e di denuncia degli abusi frequentemente fatti da chi non ha il senso civile e umano verso l'uomo.

Si chiede inoltre:

1) se gli risulti che l'azienda abbia denunciato ed ottenuto l'autorizzazione ad immagazzinare gas butano, ritenuto a quanto sembra la causa principale dello scoppio;

2) se l'ispettorato provinciale del lavoro era a conoscenza di altre esplosioni verificatesi in precedenza;

3) se le competenti autorità organismi sanitari, vigili del fuoco, ispettorato del lavoro erano a conoscenza dell'ambiente, del tipo di produzione che veniva fatta e delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori della Trifil-Bic in particolare per quanto riguarda il lavoro straordinario.

Gli interroganti chiedono che siano state adottate le proposte a questo Ministero avanzate con l'interrogazione n. 4-06528, priva ancora di risposta, quali:

1) il potenziamento delle strutture pubbliche;

2) provvedimenti relativi all'ambiente di lavoro;

3) predisporre nuovi strumenti legislativi;

4) riconoscere alle organizzazioni sindacali più potere nel trattare tutta la materia in oggetto. (4-07242)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Milano è intervenuto tempestivamente presso l'azienda Trifil-Bic con stabilimento in via Cortina d'Ampezzo per esperire, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, le indagini sul plurifortunio mortale conseguente alle esplosioni verificatesi il 29 ottobre 1973.

Le risultanze delle indagini hanno formato oggetto di un circostanziato rapporto giudiziario nel quale sono state evidenziate le cause che potrebbero aver provocato le esplosioni, le infrazioni riscontrate alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro tra le quali la mancata presentazione del progetto e della domanda di certificato per l'attività di produzione, riempimento e confezionamento di bombolette di gas butano per la ricarica di accendini.

Sul piano generale, si conferma quanto già lo scrivente ha avuto occasione di affermare, anche recentemente, in Parlamento e cioè che il Ministero ha in fase di avanzata predispo-

sizione una nuova normativa che modifica, amplia e aggiorna la vigente disciplina antinfortunistica.

Unitamente ad un congruo rafforzamento degli organici dell'ispettorato del lavoro, le nuove disposizioni consentiranno di combattere efficacemente il fenomeno infortunistico e potranno garantire una adeguata tutela fisica dei lavoratori.

Il Ministro: BERTOLDI.